SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 241
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

Venerdì-Sabato 9-10 Ottobre 1936 Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Sgravi - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La minaccia sovietica di intervento in Spagna

Londra imporrebbe alla Francia una posizione netta di fronte agli intrighi comunisti

Eden a Parigi per conferire con Blum

Parigi, venerdì sera.

Il signor Anthony Eden, ministro degli Esteri d'Inghilterra, proveniente da Montecarlo, è arrivato stamane alla Gare de Lyon.

Il ministro inglese, che era accompagnato dalla sua signora, è stato ricevuto da personalità dell'ambasciata britannica. Dopo essersi prestato di buon grado alle esigenze dei fotografi, è salito in automobile e si è recato alla sede dell'Ambasciata d'Inghilterra.

Il valore dell'incontro

Il capo del Foreign Office è tornato appositamente a Parigi per trattenersi con Blum e Delbos. Così, dopo una settimana appena dal loro convegno di Ginevra, i tre uomini di Stato inglese e francesi si ritrovano per esaminare i problemi di un'Europa più che mai inquieta e principalmente quelli creati dall'iniziativa di Mosca, relativa alla denuncia dell'accordo per il «non intervento» negli affari di Spagna.

Mentre nelle capitali europee si attende con impazienza di conoscere l'atteggiamento della Francia, il colloquio Eden-Blum-Delbos assume un'importanza speciale.

Il Gabinetto britannico, sostenuto dall'enorme maggioranza dell'opinione pubblica del suo paese, ha già fissato ufficiosamente la sua posizione nei riguardi della questione posta dall'U.R.S.S. e cioè che, senza voler sottrarsi agli obblighi che comporta la sua adesione al principio della Commissione di controllo del «non intervento» negli affari di Spagna, è deciso a non lasciarsi trascinare in una avventura, suscettibile di scatenare una catastrofe generale.

La linea di condotta

Questa posizione il signor Eden la preciserà esplicitamente al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri francesi.

La posizione francese comincerà dunque da oggi a delinearsi e potrà essere definitivamente fissata in un prossimo Consiglio di Gabinetto.

Ma è lecito prevedere che, più o meno volentieri, il Governo francese non mancherà di seguire la linea di condotta adottata dal governo di Londra e che anche questa volta l'accordo tra i due governi sarà completo, quantunque sia da aspettarsi una recrudescenza di agitazioni in seno al fronte popolare da parte dei comunisti francesi.

Uno scacco a Ginevra per i rappresentanti dell'Unione Sovietica

Ginevra, venerdì sera.

Grande emozione questa mattina alla Società delle Nazioni, e specialmente negli ambienti del Fronte popolare, per la votazione che era prevista alla Commissione per la riforma della Società delle Nazioni nominata ieri dall'Assemblea.

Si trattava di scegliere fra la decisa volontà sovietica di fare un Comitato per la riforma del quale facessero parte tutti i partecipanti dell'Assemblea, compreso lo sconcio delegato di Tafari, il disertore Lorenzo Taezaz, oppure di deferire la questione della riforma al Consiglio della Lega, con l'aggiunta di alcuni membri dell'Assemblea. E' stata questa seconda soluzione, sostenuta da Malta, che è prevalsa, con 31 voti contro 7 e molti astenuti.

La rabbia dei delegati sovietici era evidente e quella di alcuni fra i loro più vergognosi sostenitori veniva mostrata apertamente nei corridoi della Società delle Nazioni verso le ore 13, subito dopo la votazione.

Lo scacco di Litvinoff deve essere considerato anche da un punto di vista personale, dato che, in seguito alla decisione odierna, l'Assemblea della Società delle Nazioni non resterà più in sessione e la Commissione riferirà al Consiglio nel prossimo gennaio: il commissario sovietico agli Esteri dovrà tornare in patria per riferire al procuratore della repubblica sui suoi rapporti coi trotzkisti recentemente fucilati. Si può immaginare con quale entusiasmo il commissario sovietico intraprende questo viaggio.

Eccezionale animazione ha segnato a Parigi la riapertura della Borsa dopo i recenti decreti. Ecco la massa degli operatori che gremisce il portico del palazzo degli affari nell'imminenza d'una seduta

L'ambasciatore Cerruti al Salone dell'Auto di Parigi

Parigi, venerdì sera.

S. E. l'Ambasciatore Cerruti, S. E. Volpi di Misurata, Ministro di Stato, e il conte Alfredo Bonacossa, Presidente del Raci, si sono recati stamani alle 11 al Grand Palais per visitare il Salone dell'Automobile.

Gli illustri visitatori si sono soffermati principalmente agli stands delle marche italiane: la «Fiat», la «S.I.M.C.A.» licenziataria della «Fiat» per la Francia, la «Lancia», la «Bianchi» e l'«Alfa Romeo», ammirando i nuovi modelli esposti e congratulandosi con i dirigenti delle varie Case, principalmente con quelli della «Fiat» e «Simca» sig. Pigliera, per i progressi realizzati e che fanno della partecipazione delle marche italiane una delle più interessanti sezioni di questo salone.

Colpo di scena a Mosca

Sokolnikof ex-ambasciatore a Londra coinvolto in un complotto contro Stalin

PARIGI, venerdì sera.

Il «Matin» annuncia che la Polizia Segreta sovietica ha scoperto a Mosca un complotto contro Stalin.

Fra gli arrestati, implicati nella cospirazione, si troverebbero Sokolnikoff, ex-ambasciatore a Londra, Kotsciubinski, noto capo comunista ucraino e l'ex-capo della delegazione commerciale russa in Francia, Piatakoff.

Congiure interne e trame internazionali

(Servizio speciale di «Stampa Sera»)

RIGA, ottobre.

Mai come oggi si è vissuto a Mosca in tanta paurosa incertezza. E' timore in ciascuno, almeno nelle alte gerarchie politiche, di cadere da un istante all'altro, ultima del Politburo e della gente militare che sembra — diciamo: sembra — avere preso il sopravvento sui circoli politici.

Il clan di Voroscilof aspirebbe, infatti, per il momento in sordina, al coperto da ogni reazione, e con il vantaggio, non indifferente, di potersi riservare ogni libertà di azione, a momento opportuno. Gli uomini del Politburo, nel cadere di peggio, si sarebbero rassegnati alla situazione. Abbiamo detto paurosa incertezza e, infatti, informazioni giunte questa sera da Mosca assicurano che nemmeno nelle tristi giornate del 1927 e del 1934 si aveva a Mosca l'impressione dello smarrimento che si rileva adesso.

Morto o vivo?

La domanda che ciascuno si pone è: e Stalin?

E' vivo o morto?

E se è vivo perchè non compare alla folla quando proprio adesso si avvicinano le giornate famose della rivoluzione, quando proprio adesso la sua presenza è necessaria?

E se è morto, cosa si attende a darne la notizia ufficiale?

Anche al Commissariato per gli Affari Esteri si vivono giornate di angoscia. Sembra che Litvinov anche verrà silurato e si fa e si insiste sul nome di Potemkine, come probabile successore, sebbene vi sia chi avanzi i nomi di Stomoniakof, di Rakowsky e di Karakhan.

Come un tempo Cicerin, Potemkine è un gentiluomo, il quale non ha mai ricorso a pseudonimi, come hanno fatto tutti gli ebrei russi passati al bolscevismo.

Egli possiede, dunque, quella vernice esteriore che gli facilita le conversazioni da salotto, e sa tenere, dopo una colazione, nella giusta misura un bicchierino di cognac e una tazzina di caffè. Potemkine non ha mai lanciato delle bombe, nè svaligiato casseforti, nè è mai stato in prigione; egli non ispira, quindi, ai diplomatici stranieri quella impressione di ripugnanza che fa, invece, Litvinov.

Un acuto commento all'attuale situazione moscovita viene pubblicato, oggi, dal bene informato Posledniia Novosty. Scrive il giornale che seguendo attentamente gli ultimi avvenimenti del Kremlino, quali le dimissioni di Rykov, l'arresto di Yagoda, la sparizione di Kalinin, la sostituzione dei due Commissari all'Interno e alla Radio, l'arresto di Radek, si deve dedurre che vige sempre il sistema che ha portato alla scomparsa di Zinoviev e Kamenev e dei loro sedici compagni.

Nel Kremlino, oggigiorno, regna una atmosfera pesante, orientale come era, un tempo, alla corte dei Sultani.

Afferma il giornale che a Mosca si ha intenzione di riunire nelle stesse mani la direzione del partito e della polizia politica.

Più che mai Stalin — se è ancora vivente — avrà bisogno di avvicinarsi al partito perchè solo attraverso il partito può avere il controllo sulle varie organizzazioni. Questo controllo rivestirà eccezionale importanza quando le organizzazioni dovranno eleggere i candidati alle prossime elezioni in base alla nuova Costituzione. Ma, d'altro canto, lo stesso partito si è tramutato in un focolaio di complotti.

All'estero

La caduta di Yagoda — che è verosimilmente adesso arrestato, o, per lo meno, sotto sorveglianza — è oggetto tuttora di animate, ma clandestine discussioni in tutta l'U.R.S.S. mentre sembra che il Politburo abbia durato fatica a reprimere sommosse da parte di agenti della polizia politica che, fedeli a Yagoda, si erano rivoltati contro il grave provvedimento preso ai suoi danni.

In altri ambienti moscoviti gli ultimi provvedimenti vengono così commentati: Stalin — se è ancora vivente — si sarebbe deciso verso una dittatura nazionale distruggendo tutti coloro e come i veri marxisti che potevano essergli di ostacolo. Molti dicono che le ultime misure starebbero a significare la ripresa del movimento antisemita in Russia; ma abbiamo ragione di dubitare di queste voci, le quali, a nostro parere, sono messe in circolazione dallo stesso governo sovietico allo scopo di ingannare la Germania. Ciò che è, invece, inoppugnabile è che, mentre all'interno prosegue il terrore, il Komintern va intensificando la sua propaganda all'estero, come stanno a dimostrare le ... rivelazioni del ... Stato sui piani sovietici in America e in Ungheria, in quanto ag... ebrei, ... e principe di significato ... di Rosemberg ... Kuhof.

Alla... movimento ... dell'U.R.S.S. va diffondendo ... anche nelle file ... era, del resto, ciò stato ... detto nei libri di Dimitrievsky, ... ministro dell'U.R.S.S. a Stoccolma!

Le notizie che stamane si raccolgono dall'U.R.S.S. non sono davvero migliori dei giorni scorsi. Se la situazione di Leningrado va facendosi sempre più critica, in altri centri minori ove le forze della polizia sono esigue, masse di contadini si rivoltano apertamente contro le autorità e le molti volte gli stessi dirigenti comunisti fanno causa comune con gli anticomunisti, come si è verificato nelle regioni di Baku, Tiflis, Batum.

I giornali di Leningrado denunciano cifre spaventose di analfabeti in quella regione e cellule comuniste alle fabbriche Stalin e Vulcan. La mancanza di alloggi a Mosca ha fatto sorgere un nuovo tipo di «borsa nera». La polizia ha scoperto in centrale di questa borsa che era posta in una casa di via Staropanski con in barba ad ogni legge le contrattazioni si svolgevano, non già clandestinamente, ma del tutto apertamente.

Vittorio Foschini.

Gli artigiani fluviali francesi contro lo sciopero dei battellieri

Parigi, venerdì sera.

Il partito comunista francese, per il tramite del deputato Fontu, segretario della Commissione per gli Esteri della Camera, ha chiesto con una lettera al Ministro Delbos «quale seguito il Governo francese intenda dare alle rivelazioni del Governo spagnuolo»; ed ha espresso inoltre la speranza «che il Governo di Parigi abbia già dato ai suoi delegati al Comitato londinese il preciso mandato di reclamare con fermezza la revisione del problema spagnolo analogamente alla richiesta fatta al Governo di Gran Bretagna da una delegazione del partito laburista».

Intanto il conflitto della navigazione fluviale entra in una fase acuta. Si apprende da Versailles che da ieri mattina la Senna è completamente sbarrata presso il ponte di Conflans da battelli con a bordo battellieri artigiani.

Questa volta si tratta, però, di una protesta che gli artigiani hanno voluto effettuare contro lo sciopero proclamato dai marinai della navigazione fluviale ed anche contro il fatto che taluni battelli a motore, in seguito ad accordi con il Comitato di sciopero, possono continuare il loro traffico.

Siccome si attribuisce agli scioperanti l'intenzione di forzare gli sbarramenti, un imponente servizio d'ordine è stato disposto dalla Prefettura di Versailles.

Accusato dai compagni di officina degli stabilimenti Renault di essersi manifestato contro la dimostrazione organizzata domenica scorsa dal partito comunista, l'operaio Charle Noreau è stato violentemente colpito al viso e in diverse parti del corpo. E' stata in proposito aperta una inchiesta.

Piroscafo lettone scomparso in una tempesta

Riga, venerdì sera.

Si nutrono vivissime apprensioni per la sorte del piroscafo lettone Anna Greta, partito sabato scorso da Danzica e non ancora giunto a Riga.

Si teme che sia affondato, date le terribili tempeste che infuriano nel Baltico.

VEDETTA IN SPAGNA

La guerra in Spagna dà luogo a continui colpi di mano dei partiti avversi. Di qui la necessità d'una stretta sorveglianza, per la quale i tetti delle case vengono occupati da vedette in armi

Domani Consiglio dei Ministri

ROMA, venerdì sera.

Domani, sabato, — come abbiamo annunciato — il Duce presiederà, alle ore 10, a Palazzo Viminale, la riunione del Consiglio dei Ministri.

I Comandanti dei Fasci Giovanili a rapporto da Starace

Roma, venerdì sera.

Il Segretario del P. N. F. e Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, stamane alle ore undici, ha tenuto rapporto ai Comandanti Federali e ai Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento, nella Piazza d'Armi, ai Parioli, anzichè al campo Littorio di Roma.

Le direttive del Duce all'industria cotoniera

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto l'on. Olivetti, presidente dell'Istituto Cotoniero Italiano, il quale gli ha riferito sulla attività dell'Istituto e sul suo futuro programma di azione.

Il Duce ha approvato il piano espostogli e ha dato le direttive opportune per la soluzione dei vari problemi che si presentano all'industria cotoniera.

Offerte per l'Impero

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto dal comm. Silvio Reda di Torino un'offerta di ottanta mila lire quale contributo personale per colonizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce aderendo al desiderio dell'offerente, ha destinato la somma al Centro italiano di studi americani.

Il Duce ha ricevuto S. E. Costanzo Ciano Presidente della Camera fascista il quale gli ha consegnato quarantotto mila lire costituenti il contributo personale dei deputati per celebrare la fondazione dell'Impero, in aggiunta all'offerta di lire 250 mila già versate al Partito per lo stesso finalità. Il Duce ha destinato la somma alle Opere assistenziali.

Il prezzo dell'oro

ROMA, venerdì sera.

La Banca d'Italia dal giorno 8 ottobre paga l'oro fino secondo la nuova parità, cioè L. 21.351,367 al chilogrammo.

Commenti di Borsa

TORINO, 9. — Mercato più calmo e regolare con transazioni meno attive dei giorni scorsi. Quotazioni leggermente cedenti per i Fondi Pubblici. Valori azionari in leggera ripresa, con particolari richieste su Mittel. Meridionali, Fiat, Viscosa, Nebiolo e Burgo.

MILANO, 9. — Dopo qualche incertezza in apertura il mercato si è dimostrato nuovamente rivolto al rialzo e in modo particolare per quei titoli azionari che godono maggiormente le simpatie degli operatori, trascurati e calmi anche oggi i Fondi Pubblici, nel corso della seduta terminano poi alla compilazione del listino ufficiale meglio orientati. In maggior vantaggio le Generali, Centrali, Meridionali, Pirelli, Breda, Eridania, Fiat, Edison, Viscosa. Notevoli plusvalenze registra anche l'intero comparto tessile; la nuova Rendita 5 % dopo 91,15 termina a 91,50 per fine c. m.

In quarta pagina: l'odierno BOLLETTINO DELL'ESERCITO

Simultanei incendi in un villaggio francese a opera di criminali?

Parigi, venerdì sera.

Si ha da Meaux che la popolazione di Rouvres, piccolo comune di quei dintorni, è da ieri sera in preda al terrore, in seguito a numerosi incendi scoppiati simultaneamente verso le 21 in grandi magazzini di diverse fattorie, nei quali sono ammassati i raccolti della stagione.

Tutti i pompieri della regione sono attualmente all'opera per tentare di estinguere gli incendi. Si tenta soprattutto di preservare dalle fiamme numerosi edifici e case coloniche.

Anche parecchie brigate di gendarmi si trovano sul luogo. La scarsità dell'acqua rende difficili le operazioni di spegnimento. Nei magazzini incendiati sono enormi quantità di foraggio.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta perchè non non v'è dubbio che questi incendi scoppiati nello stesso tempo in un'ora notturna sono opera di criminali.

L'Emiro Abdallah di Transgiordania che ha fatto conoscere al governo inglese di Palestina di non essere in grado di controllare le tribù di confine, le quali fanno causa comune con gli insorti palestinesi

SPAGNA

La ferrovia Madrid-Valencia bombardata e distrutta dagli aerei di Burgos

Parigi, venerdì sera.

All'una di stamane la radio di La Coruña ha diffuso un comunicato delle armate del nord annunziante che sul fronte di Guadalajara i nazionali hanno occupato Figuenza e sul fronte di Avila Navalperal, San Martin de Val de Iglesias e Sotillo de la Agrada.

Navalperal costituiva un centro di approvvigionamenti per Madrid di primo ordine. Dopo l'entrata dei nazionali il Governo di Madrid rendendosi conto dell'importanza della posizione ha ordinato un contrattacco che è stato respinto.

In seguito alla presa di San Martin de Val de Iglesias i nazionali si sono impadroniti di un importante materiale bellico. Prima di fuggire i governativi avevano incendiato il seminario nel quale era stato stabilito un deposito di munizioni.

Tutte le comunicazioni fra Madrid ed il sud e l'ovest sono completamente tagliate dai nazionali per una lunghezza di 50 Km.

La strada ferrata da Madrid a Valencia è stata bombardata dall'Aviazione e distrutta per un gran tratto. La stazione di Aranjuez è stata bombardata efficacemente.

La moglie di Azaña ha lasciato Madrid

Parigi, venerdì sera.

Secondo i giornali parigini sintomatica prova della situazione del governo madrileno è la partenza della signora Azaña, moglie del Presidente della Repubblica, che ha lasciato Madrid per recarsi ad Alicante.

Si assicura d'altra parte che la signora si recherà tra breve in Francia. Questa notizia non ha bisogno di commenti.

Josè Antonio De Rivera rinviato a giudizio

Lisbona, venerdì sera.

La sorte di Josè Antonio Primo De Rivera, capo della «Falange fascista spagnola», sta per essere definita tragicamente.

La stazione radio nazionalista di La Coruña annuncia infatti che il De Rivera, attualmente detenuto nelle carceri di Alicante, comparirà nei prossimi giorni davanti al Tribunale popolare di quella città.

Tutta la riserva aurea della Banca di Spagna sarebbe trasferita in Francia

PARIGI, venerdì sera.

Il «Figaro», compiuta un'accurata inchiesta, si dice in grado di affermare che il fronte popolare spagnolo sta mettendo al sicuro, in Francia, tutta la riserva aurea della Banca di Spagna e contesta l'affermazione del Governo di Madrid, secondo cui l'oro spagnuolo, sbarcato in questi giorni in taluni porti francesi, sia destinato a pagare gli acquisti fatti all'estero.

Secondo il giornale, è attualmente in Francia oro spagnuolo per parecchi milioni di franchi. Inoltre un credito di centocinquanta milioni di franchi è stato aperto alcuni giorni fa in una banca americana di Parigi, a nome dell'Ambasciatore di Spagna nella capitale francese, per il pagamento di acquisti «sulla natura dei quali — scrive il giornale — non vogliamo insistere».

Il Comitato di Reggenza della Banca di Spagna ha invano protestato contro queste spoliazioni della riserva aurea, facendo rilevare le gravi conseguenze che possono derivarne.

La svalutazione del franco

L'accordo tripartito messo in pericolo dal cedimento della sterlina

Parigi, venerdì sera.

Motivo di viva preoccupazione per il Governo francese è rappresentato dal mercato dei cambi e precisamente per la sterlina.

Dal giorno della svalutazione a oggi la quotazione del franco rispetto al dollaro, al belga, alla lira e al franco svizzero è rimasta presso a poco immutata, subendo variazioni insignificanti.

La sterlina invece, che venerdì scorso era quotata 105,78, era ieri, dopo solo cinque sedute di Borsa, a 104,84, avendo perduto così circa un punto, trascinando nel movimento le altre monete del blocco sterlina, cioè le corone svedese, norvegese e danese.

Si vuole sperare che tale fenomeno sia dovuto al desiderio di riportare la parità sterlina-oro, che prima dell'allineamento era di 5,03, all'antica parità di 4,866, ed anche in pieno accordo con gli Stati Uniti, perchè — secondo l'opinione di un giornale finanziario — «se fosse fatto contro Washington e senza la sua approvazione, l'accordo tripartito non avrebbe più significato e l'allineamento dei cambi sarebbe servito solo da paravento ad una ripresa della guerra delle monete.

«E' indubbio che una sensibile diminuzione della sterlina comprometterebbe nel modo più grave l'esperimento monetario della Francia».

Severe sanzioni contro una Ditta in A. O. per negligenza nei lavori

Asmara, venerdì sera.

Continuando nelle sue ispezioni ai cantieri, il Governatore dell'Eritrea, generale Guzzoni, ha inflitto una multa di lire 30 mila alla ditta «Cibi» per la sua negligenza nella fornitura dei viveri agli operai e per la scarsa attrezzatura sanitaria.

Ha invece premiato con 600 lire il capo cantiere della stessa ditta Cibi, sig. Angelo Ferrari, di Sondrio, graduato combattente della grande guerra e decorato al valore, per la diligenza con cui cura tutto ciò che riguarda il lavoro e la vita degli operai.

Precipita in un burrone

Aosta, venerdì sera.

Il rurale Gorret Alessandro di Chatillon mentre stava cogliendo foglie di frassino in una località alquanto ripida nel villaggio di Champlong, scivolava ad un tratto sul terreno umidiccio, e rotolando sul pendio sassoso precipitava in un burrone.

Il disgraziato veniva rinvenuto cadavere.

LA «SEI GIORNI»

Ignat-Diot in testa Olmo-Di Paco al sesto posto

Parigi, venerdì sera.

La giovane coppia Ignat-Diot, che dopo una successione di fughe e di volate ha preso, la scorsa notte, il comando del plotone dei corridori della «Sei giorni», continua stamane a mantenere il primo posto.

Per contro, la coppia Terreau-Benoit Faure si è ritirata.

Ecco la classifica:

1. Ignat-Diot, 110 p.; 2. Schoen-Pellenaers, 103 p.; 3. S. Maes-Depauw, 45 p.

A un giro: 4. Archambaud-Lapebie, 103 p. A due giri: 5. Charlles-Deneef, 155 p.; 6. Olmo-Di Paco, 151 p.; 7. Aerts-Buysse, 105 p.; 8. G. Wambst-Lacquehay, 97 p.; 9. A. Magne-Guimbretière, 95 p. A tre giri: 10. Pijnenburg-Wals, 108 p.; 11. Ledrux-Dayen, 35 punti.

PENSARCI SU

Due vite

E' morta a Wexford, antica città irlandese che ricorda sotto forma di ferro e di fuoco le carezze puritane di Cromwell, la più vecchia donna di tutto l'Impero britannico, la signora Margherita Leary. Aveva centoquindici anni, ed è naturale che la più vecchia inglese fosse irlandese, cioè inglese come certe stoffe di Biella che un tempo si marcavano a Manchester. Forse che tre quarti del mondo non parla la lingua di Shakespeare per bocca di gente che dovrebbe o vorrebbe parlar la propria? Esser nata nell'anno in cui l'aquila còrsa agonizzava incatenata allo scoglio di Sant'Elena significava per la signora Leary esser quasi coetanea della sua grande sovrana, quella Regina Vittoria la cui longevità ostinata stancava l'attesa di successione dell'ormai sessantenne suo erede. Era quindi nel fiore della gioventù quando aveva visto nel 1846 la sua Regina sbarcare in Irlanda al braccio del grave e flemmatico Principe Consorte; forse si trovava tra la folla che il 1.o maggio 1851 acclamava Vittoria e Alberto sull'ingresso del Palazzo di Cristallo inaugurato con la grande esposizione londinese; era matura alla proclamazione dell'Impero nel 1876; ricordava i governi di lord Melbourne, Lord Palmerston, Gladstone, Lord Beaconsfield; inforcando con tremula mano gli occhiali aveva letto sul Times le velate notizie dei rovesci inglesi nel Transvaal; era decrepita allo scoppio della guerra europea.

Fatta eccezione soltanto per Antonio Eden, continua ad esser vero quanto già osservava Lytton Strachey, che per godere popolarità in Inghilterra una qualità indispensabile è esser molto vecchi. Così era in fondo più popolare la Regina Vittoria quando, sulla tarda vecchiaia, si preoccupava ormai quasi unicamente di celebrare anniversari famigliari e di collezionare le vesti usate settant'anni prima, mentre Bismarck picchiava i pugni sui tavoli dei convegni diplomatici, di quanto non lo fosse stata nel tempo in cui, con abilità ammirevole, aveva dato scacco matto a Sir Robert Peel in favore di Lord Melbourne e dei suoi whigs su una semplice questione di procedura nell'etichetta di Corte.

Tuttavia c'è un significato anche nell'ostinarsi a non morire in età ragionevole; e la forza di resistenza passiva della signora Leary non riesce a commuoverci più di quanto non ci commuovano certe scommesse assurde. Tanto la vita degli uomini quanto la vita dei popoli vogliono il loro turno; è legge naturale; e forse il torto di molti inglesi d'oggi è d'assomigliar troppo all'irlandese signora Leary: quella tesaurizzava avaramente gli anni, i mesi, i giorni, questi pretendono che il mondo resti immutato, gentile eufemismo per dire che il mondo resti inglese; quella, inchiodata sulla sua poltrona, guardava con terrore ogni porta che s'apriva caso mai ne spirasse un soffio d'aria, questi, dalle sponde della loro isola, guardano con timore chi cerca di prendersi un suo posto al sole, caso mai ne dovesse offuscarsi un lembo dell'Impero.

Pochi giorni prima della signora Leary è morto a Londra un celebre chirurgo Lord Monynihan. Aveva settant'anni. Abbiamo letto sui giornali ch'era noto specialmente pei suoi studi sul cancro; altro non sappiamo di lui, ma ci interessa questo fatto: ch'era un grande chirurgo ed è morto a settanta anni. Ciò vuol dire che per almeno quarantacinque anni quest'uomo sarà vissuto a contatto con il dolore altrui. Calcolando in media (che è poco) un'operazione al giorno, oltre sedicimila persone avranno invocato il suo aiuto, da diecimila persone avrà allontanato per alcuni o per molti anni la morte, avrà restituito la tranquillità a diecimila famiglie: diecimila famiglie, quasi un piccolo popolo. Pensate all'agonia di certe attese, pensate ad una madre che ode dire del figlio: «E' salvo!»; per quel popolo di beneficati dal bisturi del grande chirurgo quanto signore Leary doveva valere Lord Monynihan?

E' assurdo pretendere che ogni vivente giovi in modo uguale all'umanità. Pure, specie di fronte ai casi eccezionali, i paragoni sorgono spontanei; ed una sola deduzione allora è lecita: che nel grande o nel piccolo la vita vale per quanto essa si dona agli altri, non per quanto dagli altri, per sè, essa riceve. La vita degli uomini come quella dei popoli.

'l Conte Zio

TORINO DI GIORNO

L'inaugurazione del Congresso di otorinolaringoiatria nell'Aula Magna dell'Università

Il saluto del Rettore Magnifico - I discorsi del prof. Malan e del prof. Calicetti - Il ricevimento della città a Palazzo Madama

Nell'aula magna della R. Università è stato inaugurato questa mattina il 32° Congresso della Società Italiana di Otorinolaringologia. Col presidente prof. Calicetti di Bologna erano personalità mediche della specialità di tutta Italia. Sono intervenuti alla cerimonia inaugurale S. E. il Prefetto gr. uff. Oriolo, il vice-Segretario del Fascio comm. Almerigi, il vice-Podestà conte De la Forest, il Questore gr. uff. Murino, il medico provinciale comm. prof. Garofani in rappresentanza della Direzione Generale di Sanità Pubblica, il col. medico prof. Montanari per la Direzione Generale della Sanità Militare e in rappresentanza del Comandante designato d'Armata S. E. Tua e del Comandante il Corpo d'Armata S. E. Grossi; il Console dott. Lenzi rappresentava il Gruppo di Legioni. Faceva gli onori di casa il Rettore Magnifico prof. Silvio Pivano. Fra le personalità mediche presenti erano notati il sen. prof. Micheli, e della specialità il prof. Malan, il prof. Grignolio, ecc.

L'aspetto dell'Aula Magna della R. Università mentre parla il Rettore Magnifico

Ha preso per primo la parola il Rettore, che ha porto agli ospiti illustri il cordiale saluto dell'Ateneo, lieto di ospitare il loro congresso. Il Rettore ha quindi rivolto un vivo ringraziamento alle autorità intervenute alla cerimonia e in particolare a S. E. il Prefetto, che per la prima volta dal suo arrivo fra noi onorava con la sua presenza il nostro Ateneo. Poi il prof. Silvio Pivano ha rievocato le precedenti adunate degli otorinolaringoiatri a Torino e in special modo quella del 1930 per l'inaugurazione del busto all'insigne maestro di questi studi, prof. Gradenigo. Il Rettore ha chiuso il suo dire col fervido augurio che questo 32° Congresso convegno e superi tutti i precedenti perchè è il primo che la Società di Otorinolaringologia celebra dopo il grande evento della fondazione dell'Impero.

La cerimonia inaugurale è stata aperta con il saluto al Re e al Duce ordinato dal vice-Segretario del Fascio comm. Almerigi.

Dopo il discorso del Rettore dell'Ateneo ha preso la parola il prof. Malan. Egli ha espresso la devozione, l'ossequio e la riconoscenza degli otorinolaringoiatri al Ministro dell'Educazione Nazionale conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, che ha imposto la specialità fra le discipline obbligatorie dell'Ateneo; ha ringraziato il Rettore dell'Università per l'interessamento dimostrato per il congresso; ha dato il benvenuto a tutti i partecipanti venuti da altre città.

Infine ha pronunciato il discorso ufficiale il presidente del Congresso prof. Calicetti, il quale, dopo aver porto un saluto ai colleghi venuti da ogni parte d'Italia, contribuendo a dare maggior rilievo e importanza alla riunione, commemorati gli specialisti morti nell'anno, ricordati fra i precursori dell'otorinolaringologia il prof. Giuseppe Cerutti di Torino, ha anch'esso riaffermata la devozione e la riconoscenza dei congressisti per S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon a cui va il merito di aver messo la disciplina otorinolaringoiatria alla pari con le altre discipline.

L'oratore, ricordata l'opera dei medici durante la gloriosa campagna d'Africa che ha dato all'Italia l'Impero, ha concluso affermando che i congressisti si propongono di operare con indefessa attività, secondo il comandamento del Duce per la Patria e per la scienza, per il bene dell'umanità.

Alle 11,30, il vice Podestà De la Forest coadiuvato dai consultori comm. Massa e prof. Grignolio, ha ricevuto i congressisti in rappresentanza del Podestà ing. Ugo Sartirana, nelle sale di Palazzo Madama. Con questo ricevimento la città porgeva il benvenuto agli illustri ospiti che nella nostra città si accingono a severi importanti lavori.

Corsi di recitazione all'Opera Balilla

Domenica prossima, 11 corr., avranno inizio, presso la Casa centrale del Balilla, i Corsi di recitazione. Quest'anno a detti corsi verrà dato un carattere più spiccatamente di preparazione all'arte drammatica, in quanto i frequentanti, fatte beninteso le debite selezioni, faranno parte di una o più compagnie filodrammatiche dell'Opera Balilla. Tutti, poi, anche i meno atti al cimento della ribalta, apparterranno alla grande famiglia filodrammatica che sarà realizzata in seno all'organizzazione giovanile torinese e saranno invitati ad assistere a tutti gli spettacoli che le compagnie dell'O. B. daranno durante l'anno.

I corsi saranno integrati da conferenze e da proiezioni cinematografiche: saranno curati il canto e la dizione, ed impartite delle lezioni sulla preparazione delle varie scene, sul vestiario, ecc., in modo da dare agli allievi dei corsi quelle nozioni indispensabili alla loro preparazione al teatro.

Per la scelta dei lavori sarà nominata una Commissione. I lavori teatrali che saranno messi in studio dovranno avere un carattere spiccatamente educativo ed essere intonati all'istituzione.

Ai Corsi di recitazione ed alla famiglia filodrammatica dell'O. B. possono iscriversi tutti i Balilla e gli Avanguardisti nonchè le Piccole e le Giovani Italiane che lo desiderino. Le iscrizioni possono effettuarsi entro il corrente mese. Il primo lavoro, che sarà messo in scena verso la fine di dicembre prossimo. A detto lavoro parteciperanno almeno duecento attori filodrammatici, che si alterneranno in canti corali e in scene adatte alle loro capacità artistiche. Il lavoro, come quello già rappresentato lo scorso anno al teatro Vittorio il 23 e 24 maggio di quest'anno, in cui venne impiegata una massa di circa cinquecento tra Balilla e Avanguardisti, Giovani e Piccole Italiane, sarà messo in scena con sfarzosità di scenari e di costumi nel Teatro della Casa centrale del Balilla.

L'Opera Balilla cura la recitazione come mezzo educativo e di svago. Tutti gli anni, appositi istruttori si dedicano all'istruzione dei piccoli per procurare loro il piacere di calcare il palcoscenico ma più specialmente per contribuire a sviluppare in essi, attraverso il Teatro, nobili sentimenti di patriottismo, di coraggio, di fede e insegnar loro ad apprezzare il bene ed aborrire il male. Tutto nell'Opera Balilla ha un fine didattico e mira alla preparazione dei cittadini soldati dell'Italia imperiale e fascista.

M. V.

Verso lo "zero,,?

Non pretendiamo di dare al pubblico una notizia «sensazionale», dicendo che la temperatura s'è in questi giorni notevolmente abbassata.

Soltanto facciamo una constatazione. E cioè che l'attuale è uno dei mesi d'ottobre più freddi che si ricordino. Per conto suo il termometro ci dice che nelle ultime ventiquattro ore si è avuto un «massimo» di appena gradi 7,2, mentre il minimo è giunto a due gradi e mezzo sopra zero.

Tanto da rabbrividire anche soltanto a pensarvi; nonchè a doverci resistere.

Questa «corsa allo zero» dei termometri può essere spiegata con molte buone ragioni dai meteorologi, ma il grosso pubblico, che di scienza non s'intende, ma va all'atto pratico, ha tolto dalla naftalina soprabiti e pastrani per meglio affrontare la situazione.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 7,2
MINIMA	+ 2,5

ARRIVI

Col treno delle 8,15, proveniente da Roma, è giunto stamane S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati.

Pure con detto treno, proveniente da Roma, è giunto S. E. Ricci, Presidente della Corte di Appello.

Prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli

9 ottobre 1936-XIV

Prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli di più largo consumo da applicarsi a tutti i commercianti compresi i rivenditori sul mercato ingrosso e al minuto per i negozianti e i mercati rionali.

ORTAGGI

	Ingrosso	Minuto
Carote	Mg. 4 —	Kg. 0,55
Insalata (mazzi)	dozz. teste 2,50	testa 0,25
(indivia)	» »	» 0,20
Fagioli da sgusc.	Mg. 7 —	Kg. 0,85
Funghi e trifole bianca	Kg. 8 —	» 11 —
Funghi (cappellesi)	» 4 —	» 5,00
Pomodori	Mg. —	» 0,80
Pomodori periní	» 4,50	» 0,55
Peperoni	» 4,50	» 0,60
Patate bianche e gialle comuni (esclusa le bianche e gialle lunghe olandesi e borra)	Ql. 40 —	» 0,50
Patate piatteline	» 44 —	» 0,55
Zucchini	dozz. 1,50	dozz. 1,70
Spinaci	Mg. 12 —	Kg. 1,25
Cipolle gialle	» 3,50	» 0,40
Cavolfiori (esclusi quelli da art. al 2 Kg.)	dozz. 12 —	cad. 1,40

FRUTTA

	Ingrosso	Minuto
Moscato Terzac, uva fresa	Ql. 160 —	Kg. 2,10
Id. 2.a (tavola, grilli, piacelle, grosse)	» 120 —	» 1,70
Uva bianca, barbarossa	» 130 —	» 1,50
Uva nera Calabria e Biscaglie, Fossano e Quagliano	» 110 —	» 1,50
Uva nostrana mista bianca e nera	» 100 —	» 1,40
Uva nera comune	» 90 —	» 1,30
Pere da tavola (escluse burré)	» 130 —	» 1,70

I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

La scuola convitto per vigilatrici dell'infanzia

E' aperta l'iscrizione alla scuola-convitto per vigilatrici dell'infanzia per sei alunne interne e per sei alunne esterne per l'anno didattico XV (1.o Novembre 936-28 Ottobre 937).

La scuola-convitto ha lo scopo di preparare annualmente un numero limitato di vigilatrici dell'infanzia le quali per la loro cultura generica e per la preparazione tecnica nell'allevamento del bambino sano e nell'assistenza al quello malato, sappiano nelle famiglie e negli istituti di educazione e di assistenza, adempiere il compito di bene allevare moralmente e fisicamente i bambini a loro affidati.

Queste vigilatrici dell'infanzia hanno il fine di emanciparci dalla importazione straniera di «nurses» e di «Kinderschwester» aprendo alle fanciulle italiane una carriera adatta al loro sesso ed alla loro coltura e nella quale potranno applicare tutte le doti superiori femminili. La scuola-convitto ha la durata di un anno. Per le modalità di iscrizione rivolgersi alla direzione della scuola (R. Istituto pediatrico - corso Bramante 20, Torino).

Tenta di uccidere la propria nuora

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 19,30, un violento alterco ha posto di fronte, nella calzoleria sita in via Sesia n. 57, tale Pietro Di Pinno fu Antonio, di anni 73, e la di lui nuora, Bisceglie Michelina di Raffaele, di anni 31.

L'alterco che aveva origini d'ordine famigliare, ben presto degenerò e il Di Pinno, ad un certo punto, perso il controllo di sè, tratta una rivoltella la puntò sulla nuora, facendo scattare più volte il grilletto dell'arma.

Fortunatamente per la Bisceglie le pallottole di cui l'arma era carica, non esplosero.

Approfittando del trambusto e dell'emozione frattanto il Di Pinno si dava alla fuga. Egli è tuttora latitante.

Si vuole che le ragioni che spinsero il Di Pinno all'atto insano risiedano nel fatto di esser egli convinto che la nuora avesse brigato per farlo rimpatriare al paese natio. Di qui l'irritazione crescente e il tentato omicidio.

Un colloquio un po' caro

Nella serata di ieri il signor Guido Fasciola di Giuseppe, passeggiando prima di ritornare alla propria casa, incontrò in via Cottolengo tale Luigia Petrucco da Valentino, che, in altre circostanze, gli era stata presentata da comuni amici.

Il Fasciola si fermò, dunque, a conversare del più e del meno con la Petrucco. La conversazione era interessante ma la temperatura piuttosto rigida; cosicchè i due, di comune accordo, pensarono di proseguirla nell'abitazione della Petrucco medesima sita nella via suddetta.

Dopo essersi trattenuto alquanto il Fasciola salutò la donna e si accinse a ritornare alla propria dimora.

Strada facendo, istintivamente, ad un certo punto, il Fasciola pensò di fare un inventario dei propri averi. S'accorse così che da una tasca della giacca, gli mancava una somma rotondetta di duecento lire, prima esistente sotto forma di biglietti di banca.

Convinto che il prezzo del colloquio era troppo caro, senza por tempo in mezzo il nostro uomo si diresse al Commissariato della sezione Borgo Dora, ove raccontò la propria disavventura.

Il Funzionario di servizio, edotto del fatto, provvide per una immediata perquisizione a casa della Petrucco. Infatti la somma rubata fu trovata addosso alla donna, che fu pertanto tratta in arresto.

Dà false generalità ma viene scoperto

Barbero Battista fu Carlo fu, tempo fa, condannato a tre mesi di reclusione per furto di una bicicletta.

Ad opera della Squadra Mobile è stato ora scoperto che egli aveva declinato false generalità e s'era fatto condannare sotto il nome del fratello Antonio.

E' stato pertanto arrestato e denunciato per questo secondo reato.

Furto di una bicicletta

Tale Dini Roberto fu Ercole ha denunziato ieri, al Commissariato della sezione Dora, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Orologio che scompare da un'auto

Il signor Scotti Raimondo fu Annibale ha ieri denunciato, al Commissariato della Sezione Dora, il furto dell'orologio dal cruscotto della propria automobile lasciata momentaneamente incustodita in via Eleonora Duse, presso il teatro Carignano.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle piccole italiane — 17,15: Da Merano: Concerto sinfonico diretto dal M.o Gravina — 17,50-17,55: Bollettino presagi.

Ore 19,50: Com. del Dopolavoro — 19,20,5: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Musica da camera — 21: Selezione e musica da ballo, ore 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19,50-5: Musica varia. — 20,40: Miss America, operetta in 3 atti di Nardelli, diretta dal M.o Lombardo — Negli intervalli: Conversazione: Cronache del teatro — Musica da ballo — Giornale radio.

Vienna: Ore 20: Musica leggera e viennese — 22,20: Concerto — Musica popolare austriaca — Bruxelles II: 21: Concerto orchestrale — Praga I: 20,5: Concerto orchestrale — 20,15: Programma variato — Marsiglia P.T.T.: 21,15: Dischi — Nizza: 21,50: «La Traviata» di Verdi, «Lo spettro della rosa», balletto di Weber — Parigi P.T.T.: 20,30: Concerto orchestrale — Parigi T.E.: 21,30: Musica da camera — Radio Lione: 21,30: Orchestra e canto (musica d'opera) — 21,30: Concerto variato — Radio Parigi: 21,45: «Madr...» opera di Offenbach - 23,45-1,45: Concerto orchestra e notturno — Strasburgo: 21,15: Musica leggera — Tolosa: 20,30: Musica varia — Berlino: 20,10: Concerto orchestrale.

Passeggiate cittadine

Il destino di un edificio che morì sul nascere

Come invecchia tutto ciò che è lasciato in abbandono - La messa in scena di una pagina di archeologia fra i ruderi di quella che doveva essere l'Officina Carte Valori

Fra il corso IV Novembre e il corso Orbassano, oltre la ferrovia, quasi dirimpetto alla caserma, in un vasto appezzamento di terreno, si ergono colonnati, mura che mostrano le vuote inquadrature di porte e finestre; scavi della profondità da quattro a sei metri in cui si delineano scomparti e meandri di locali sotterranei, mucchietti di blocchi che spuntano di fra l'erba e ricordano i ripari delle trincee, spezzoni di colonne, basamenti, lesene, cornicioni di granito buttati alla rinfusa; tutto quanto insomma caratterizza i resti di edifici che ci parlano di altre epoche, logore pagine di storia sulle quali gli archeologi studiano.

Al passante che percorre il corso Orbassano o il corso IV Novembre questi ruderi si presentano a tutta prima infatti come una pubblica lezione di archeologia, frutto di scavi e di pazienti ricerche. Ma un minimo di cognizioni di stili e di architettura basta per constatare che nulla di antico, nulla di pregevole dal punto di vista artistico hanno quei resti di edifici.

Coloro che abitano nella località da molto tempo, sanno perfettamente che non si tratta di scavi ma di una vasta costruzione iniziata una quindicina di anni addietro e rimasta incompiuta perchè essa non serviva più allo scopo per la quale era stata ideata.

In quel tratto infatti si era cominciato a costruire la nuova sede delle Officine Carte Valori che nel palazzo, dove è attualmente la Federazione dei Fasci di Combattimento, non aveva locali sufficienti nè razionalmente adatti, secondo più moderne concezioni edilizie, ad ospitare la fabbrica dei milioni.

Una speranza svanita

Poi — quando ancora squadre di muratori e di terrazzieri lavoravano o giù dalle fondamenta si ergevano i muri perimetrali, e sul terreno veniva delineandosi nel suo complesso la nuova costruzione — ecco che l'Officina Carte Valori lasciava Torino per trasferirsi alla Capitale.

Tutta l'attività nel vasto cantiere cessava allora d'un tratto. Le cose rimasero al punto in cui erano. Nè vi si aggiunse nè vi si tolse nulla. Solo il tempo pensò a lavorare, ma in senso contrario. Le nevi, le piogge, le intemperie, stesero una grigia patina sui mattoni e sulla calce nuova fiammante e qualche muricciolo troppo esile, rimasto isolato, privo d'appoggio, precipitò. Le settimane, i mesi, gli anni passarono e l'edificio in quello stato embrionale invecchiò terribilmente. Non v'è che l'abbandono che abbia il potere di disgregare in un tempo relativamente breve ciò che in altre condizioni resisterebbe dei secoli. Una prova se ne ha in questi avanzi di fabbricato che a tutta prima, come si è detto, possono essere scambiati per ruderi.

Un giorno, alcuni anni or sono, alcuni cartelli furono apposti su questo appezzamento di terreno. Vi si accennava alla ripresa dei lavori. L'embrionale edificio sarebbe stato finalmente terminato. Il primitivo progetto, che come abbiamo esposto, era stato fatto espressamente per una comoda e razionale sede dell'Officina Carte e Valori, avrebbe subito una radicale trasformazione: in quel posto si sarebbe costruita la nuova caserma per la Milizia di Sicurezza Nazionale.

Non c'è una soluzione?

L'edificio di via Giuseppe Verdi dove attualmente sono ancora alloggiate le Camicie Nere, era già fin d'allora giudicato troppo vecchio, troppo mal comodo, e una nuova era ritenuta necessaria. Ma fra i ruderi di corso Orbassano non rimasero per qualche tempo che i cartelli indicanti la ripresa dei lavori; le squadre di operai che si riteneva dovessero giungere di giorno in giorno, furono attese invano. Scomparvero poi anche i cartelli e fra i resti murari continuarono a crescere le erbacce, gli sterpi.

Anche la speranza di una ripresa era tramontata. Si vede che le cose, al pari delle persone hanno un loro destino al quale non possono sottrarsi.

Ma il denaro speso un tempo per i lavori di scavo e di edilizia debbono proprio essere stati irremissibilmente gettati via, e tali lavori debbono essere serviti solamente ad ingombrare un appezzamento di terreno che se libero potrebbe essere certamente ricercato da privati? Non si potrebbe con un minimo di spesa utilizzare ciò che già esiste per farne una colonia elioterapica per i bambini della località, una sede di Dopolavoro o se tutto ciò non fosse possibile cederlo per la costruzione di un'officina?

Una soluzione bisognerebbe pur trovarla, dicono gli abitanti della zona, i quali avendo sempre tutto l'anno sotto gli occhi il triste spettacolo di quei resti non possono rassegnarsi a vederli invecchiare inutilmente.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

1		2		3		4		5		6
	■		■	7			■		■	
8	9		10		■	11	12		13	
		■	14					■		
15		16			■	17		18		19
	■		■	20			■		■	
21						22				

Orizzontali: 1) Non corrisponde nell'epoca attuale di dinamismo; 4) Sostanza che i Greci chiamavano senza vita, ma che è la vita dei campi; 7) Salvato dall'eccidio di Sodoma a patto di non voltarsi ad osservare la pioggia di fuoco; 8) La graduale successione dei suoni nella scala diatonica; 11) Così alcuni chiamano il grande lago del nostro impero coloniale; 14) Uccello della famiglia degli aironi; 15) Pietro, insigne letterato milanese che fu amico del Beccaria; 17) Al suono della sua lira i fiumi sospendevano il corso; 20) Preposizione; 21) Diritto del quale godono in Europa solo il Vaticano e gli ambasciatori stranieri; 22) Le isole del tonno... sulle coste della Sicilia.

Verticali: 1) Abbreviazione che si adatta ad ogni persona... maschile; 2) Figlio di Noè; 3) Uno dei più celebri capitani del settentrione che invasero l'Italia; 4) Cacciatore mutato in cervo da Diana per averla spiata al bagno; 5) Nel medio evo quelle di Norimberga erano gli orologi; 8) Fiume di Russia affluente del Volga; 9) La preghiera dell'Angelus; 10) Sposo prende il nome dal colore che riflette; 12) Titolo degli antichi imperatori della Russia; 13) Patriarca figlio di Lamech; 15) Strada; 16) Raggi... poetici; 18) Preposizione; 19) Oggetti preziosi.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate:

D	I	N	O	S	A	U	R	I
E	L	I	O	■	S	C	A	T
S	O	R	■	A	■	R	I	E
T	■	V	E	S	T	A	■	R
I	C	A	■	I	■	I	D	A
N	O	N	A	■	E	N	I	T
I	N	A	M	I	D	A	R	E

Frin

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	23	6
MILANO	48	21	44
GENOVA	12	23	14

IL SOLE sorge domani alle 6,38; tramonta alle 17,53. La LUNA sorge alle 1,35; tramonta alle ore 15,28.

VISITA A PREDAPPIO. — Domani chiusura delle iscrizioni presso la Segr. Prov. dell'Artigianato.

MUTILATI DI GUERRA. - Adunata del 4 novembre a Roma: le adesioni si ricevono presso la Sezioni di Torino fino al 15 corrente.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Casimiro, S. Francesco Borgia generale della Compagnia di Gesù.

FUNZIONI DI DOMANI. — SS. Martiri. Festa di S. Francesco Borgia: ore 7: messa con fervorino. - S. Teresa: funzioni del mese del SS. Rosario ore 8, ore 18 e ore 20,30. - Corte di Maria alla Consolata, SS. Martiri, S. Pellegrino L., S. Cuore di Maria. - Domenica ore 14,30 congresso del Terz'Ord. Francescano a San Donato e alle S. Stimmate.

FIERE DI DOMANI. — Borgosesia, Domodossola, Gassino Tor., Pont, Saluggia.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 3 corrente: Ruota di Milano: 48 da 93 sett., 52 da 63; Ruota di Napoli: 50 da 59, 25 da 58, 18 da 51, 19 da 50; Ruota di Palermo: 56 da 63, 47 da 60, 10 da 58, 14 da 56, 85 da 52; Ruota di Roma: 83 da 89, 74 da 79, 29 da 77, 73 da 62, 76 da 56; Ruota di Torino: 2 da 75, 67 da 45, 75 da 63; Ruota di Venezia: 89 da 66, 10 da 63, 3 da 63, 18 da 62, 35 da 53. Si sono riprodotti: 60 a Milano (rit. di 60 sett.) e il 66 a Napoli (rit. di 58 sett.).

CONVOCAZIONI. — Sabato, ore 21, festa dell'Uva alla Soc. Alpini in congedo.

P. N. F. — Domani chiusura definitiva del tesseramento anno XIV.

GITE. — Domenica: al Denti di Cumiana (TABOR).

IN CUCINA E IN CASA

INVOLTINI DI MAIALE. — Tagliare a fette sottili del lombo di maiale, disponendovi sopra una foglia di salvia, del lardo affettato, sale, pepe. Arrotolare e riprendere con uno stuzzicadenti, dando la forma di polpetta. Far cuocere a fuoco lento e servire con sugo di limone.

LE PATATE LESSATE fredde, usate invece del sapone, imbianchiscono e ammorbidiscono l'epidermide delle mani.

A teatro

ALFIERI

Lunedì: popolare con *La maschera e il volto* — Martedì: prima in Italia di *Daniele tra i leoni*, di Cantini

ALL'ALFIERI, dove continuano, con notevole affluenza di pubblico e con sempre vivo successo, le repliche di «Esami di maturità» di Fodor, si annuncia per lunedì sera, a prezzi popolari, la rappresentazione de «La maschera e il volto», l'originale e divertente commedia di Luigi Chiarelli, che, riportata l'anno scorso, dopo parecchio tempo, sulle scene dello stesso Alfieri dalla medesima Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi, riottenne il plauso generale. E' pure annunciata, per martedì prossimo, la prima rappresentazione in Italia del nuovo lavoro di Guido Cantini, «Daniele tra i leoni».

Bimbo morsicato da un cane

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore diciannove, nell'osteria sita in via Bologna n. 27, il bimbo Grivet-Brancot Luigi, di anni 4, ivi abitante, veniva morsicato da un cane. Riportava una ferita giudicata guaribile in dieci giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Esami di maturità» di L. Fodor.

ROSSINI: (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Tutta Torino ne parla» di Bertinetti e Drovetti.

CHIARELLA: ore 21,15: Comp. Bluette-Navarrini in «Rivista sotto processo».

GAY-DANZE (v. Pomba 7): ore 17 e 21.

ROSSI DANZE (v. Monte Pietà). Ore 21.

ODEON (Viotti 10): 17-19, 21-2: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Messaggio segreto». Wallace Beery, Barbara Stanwyck.

BALBO: «Bandera» (Tercio Nacional) con Annabella, Jean Gabin.

IDEAL: «Al di là delle tenebre» e nuovo programma Comp. Viviana D'Arys.

STATUTO: Desiderio. Marlene Dietrich, Gary Cooper. Regia: Frank Borzage.

ALPI: «Avventura di Anna Gray» e Film in rilievo (occhiali gratis). Succ.

MAFFEI: Donna del mio cuore e Var.

NAZIONALE: Scomparsa Stella Parish.

MASSIMO: «Occhi neri» il successo di Simone Simon e Harry Baur.

ITALA: «Il Club del 39». M. Cerruti.

SAVOIA: «Codice segreto». W. Powell.

OLIMPIA: «L'allegro rale». 5a visione.

IMPERO: «Ma non è una cosa seria».

CORSO: «Rose Marie». J. MacDonald.

REX: Traditore (La spia). MacLaglen. Prezzi ribassati: Dopol. Platea L. 3.

I divertimenti

---

10 Appendice di STAMPA SERA

Grande romanzo d'amore e d'avventure

IL MERCANTE DI FANTASMI

di Claudio Sirvalli

— Se per ottenere che essa rinunziasse al matrimonio le si offrisse una somma considerevole, come quattro o cinquecentomila franchi...

Massimo de Brèvan scoppiò a ridere, di un riso che suonava falso.

— Se anche le offriste un milione non vi mancherebbe a spasso. La ritenete così sciocca da contentarsi di una frazione di una fortuna, quando può ottenerla intera, con in più un gran nome ed una brillante posizione?

Daniele stava per rispondere qualche cosa. Ma Massimo de Brèvan non gliene lasciò il tempo. Animandosi come se si fosse trattato di una sua questione personale, egli riprese:

— Voi mi avete mal compreso, mio caro... Voi forse ritenete che miss Brandon sia una di quelle volgari avventuriere che agiscono sfrontatamente alla luce del sole pelando vivi i merli che capitano nelle sue mani.

— Ma non avete detto?...

— Disingannatevi, mio caro!... Raccontandovi — come ora vi racconterò — quel poco che io conosco della vita di miss Brandon, vi darò la più grande prova di fiducia che un uomo possa dare ad un altro uomo... Vi amo e vi stimo troppo per chiedervi di giurarmi il segreto... Ricordatevi però che se mai pronunziaste il mio nome a proposito di quella donna, se lasciaste sospettare da chi provengono le informazioni che ora vi darò, tradireste la fiducia di un amico e vi macchiereste di un'azione gravemente disonorevole!...

Turbato da quelle parole, Daniele strinse fra le sue la mano dell'amico, esclamando:

— Voi sapete che su Daniele di Champcey si può contare!...

***

— Ho spesso sentito dire da miss Brandon — cominciò Massimo de Brèvan — che essa è nata in America... Essa afferma, anzi, di essere figlia di un americano arcimilionario... Abita da cinque anni a Parigi, in compagnia di una certa mistress Brien, che essa presenta come sua parente...

«Questa mistress Brien è la donna più magra, più ossuta, più incartapecorita che si possa immaginare... Ma basta guardare i suoi occhi per convincersi che essa è anche la donna più scaltra che sia mai esistita...

«Del seguito di miss Brandon fa anche parte un certo signor Tommaso Elgin, un grottesco uomo, compassato e spettrale, che non apre la bocca che per mangiare, ma che è molto conosciuto in alcune sale d'armi...

«Miss Brandon abita un appartamento in via del Circo... Spende due o trecento mila franchi all'anno... Afferma di essere proprietaria di vasti terreni petroliferi: il che giustifica il suo sfarzoso tenore di vita.

«La prima volta che cominciai a sospettare di miss Brandon fu quando appresi la triste fine di Carlo de Kergrist, un simpatico giovanotto, che io avevo avuto occasione di conoscere...

«Carlo de Kergrist aveva ventiquattro anni, una fortuna di oltre un milione, un'anima appassionata ed ingenua...

«Egli vide miss Brandon e se ne innamorò pazzamente...

«Otto mesi dopo, una mattina, lo trovarono impiccato ad un fanale, sotto le finestre di Sarah...

«L'inchiesta giudiziaria accertò che il disgraziato giovanotto non possedeva più un soldo. Sarah Brandon, sapendolo rovinato, lo aveva messo alla porta... Ed egli si era impiccato sotto le sue finestre...

— Ma questa donna è dunque un mostro! — esclamò Daniele Champcey.

Massimo de Brèvan scrollò il capo e riprese con voce triste:

— Questo non è ancora nulla!

«Una sera, circa quattro anni or sono, il direttore della Società di Sconto entrò nell'ufficio del suo cassiere e gli annunziò che l'indomani il Consiglio di sorveglianza avrebbe verificate le sue scritture.

«Il disgraziato cassiere — che si chiamava Malgat — rispose che si sarebbe tenuto, all'indomani, a disposizione del Consiglio di sorveglianza...

«Ma appena il direttore fu uscito, prese un foglio di carta e scrisse presso a poco così:

«Perdonatemi!... Per quaranta anni sono stato un uomo onesto... Una fatale passione mi ha reso folle... Ho prelevato delle somme dalla cassa che mi era affidata e per mascherare gli ammanchi ho commesso dei falsi... Il primo ammanco risale a sei mesi fa... Il deficit ora ammonta a circa trecentomila franchi... Non potendo sopportare il disonore, fra un'ora avrò cessato di vivere».

«Questa dichiarazione Malgat la collocò bene in vista sul suo scrittoio e si allontanò rapidamente dall'ufficio...

«Corse in via del Circo e bussò alla porta di miss Brandon...

«Siccome si ignorava ancora quel che era avvenuto, gli fu aperto...

«Disperato, egli raccontò tutto... Disse che aveva lasciato scritto che si sarebbe ucciso, per far perdere le sue tracce, e supplicò miss Brandon, per la quale aveva rubato trecentomila franchi, di dargli i duemila franchi dei quali aveva bisogno per potere fuggire nel Belgio...

«Miss Brandon glieli rifiutò...

«E poichè egli insisteva, trascinandosi ai ginocchi di lei, Tommaso Elgin lo prese per le spalle e lo mise alla porta...

«Malgat fu giudicato in contumacia e condannato a dieci anni di reclusione.

— E cosa è del quel disgraziato?... — chiese Daniele Champcey.

— Chi lo sa?... Dicono che si sia ucciso. Due mesi dopo si scoprì nella foresta di San Germano un cadavere decomposto; e si disse che fosse quello dell'infelice Malgat... Eppure...

Massimo de Brèvan era divenuto livido...

Abbassando la voce, egli rispose:

(Continua)

La novella di *Stampa Sera*

Scatoletta cinese

Ad un tavolo dell'osteria dei «Due squali» in Armt Road, i marinai Lorenzo Soleny, una specie di gigante abbrustolito dal sole e dalla salsedine, ed Ezio Forneb, quasi un ragazzo, fumano e discorrono tranquillamente. E di tratto in tratto si versano da bere.

— Senti che mi capitò una ventina d'anni fa — dice ad un tratto Soleny al compagno che l'ascolta con aria ammirativa. — Mi trovavo ad Hong-Kong con «il Veloce» che a causa d'una collisione in pieno oceano era entrato a rimorchio in porto per riparare le sue falle. Un mattino io avevo bevuto un po' più di rum del necessario in compagnia d'un mio compaesano, il timoniere Sornel. Lasciando l'osteria dove eravamo da qualche ora dissi a Sornel: «Tu conosci Amina, la mia fidanzata? Ebbene, vorrei portarle un regalo, un ricordo. Andiamo al quartiere cinese. Là troverò certo quel che mi occorre». Superata una vasta piazza imboccammo un groviglio di viuzze e d'angiporti gremiti di migliaia di persone di colore caffè-latte. Non avevamo fatto cento passi in quella rossa che io mi sentii tirare per la manica della giacca. Era un mercante cinese che aveva fiutato il cliente. Il cinese era un essere minuscolo, bizzarro, calvo, con gli occhi di topo e lo sguardo cattivo; avvolto in un'ampia veste gialla. Entrammo nella sua bottega; ed egli ci mostrò un quantità di oggetti: lacche, seterie, porcellane, gioielli. Dopo molte esitazioni io terminai con lo scegliere una scatoletta a cinque scompartimenti di lacca rosa, ben decorata. Ma siccome non volevo regalare la scatola vuota dissi al mercante di metterci dentro qualcosa. Egli s'affrettò a farlo. In uno scompartimento mise del tè nero, in un altro della vaniglia, negli altri due cannella e pepe. Restava il quinto. Il cinese vi gettò dentro un pugno di minuscole foglie secche e brune. «Che cosa è?» domandai. «Oh! — rispose — essere pianta buona». «Buona a che?». «Ad uccidere i nemici... veleno!». E l'infame tipo mi fece capire che un infuso di quelle foglie era sufficiente per spedire in pochi secondi un uomo all'altro mondo. Credo di avertelo detto: io non avevo le idee molto chiare. Il rum lavorava. Sicchè presi la scatola che il cinese mi aveva impacchettato ed uscii dalla bottega.

Prendemmo la strada per ritornare a bordo. «Presto; correte — ci gridarono i compagni da lontano scorgendoci — Flush sta per morire. Pare sia arrabbiato». Flush era il cane di bordo, un bravo cagnino a cui tutti volevamo un gran bene. Ma Sornel era il suo preferito. Sornel si precipitò in fondo alla stiva. Io lo seguii e li vidi un triste spettacolo. La povera bestia si dibatteva e si contorceva spaventosamente. Era proprio arrabbiato? Nessuno poteva dirlo. Flush ci guardava con i buoni occhi supplici. «Bisogna ucciderlo — dicevano i compagni che c'erano attorno — Può divenire pericoloso. E poi s[illegible] re troppo». Ma Sornel ribatteva: «Aspettiamo ancora. Può darsi che sia un male passeggiero». E cedendo alle sue insistenze lo lasciammo solo con il cane.

L'indomani, sempre sotto l'effetto del rum ingollato il giorno prima, io mi alzai con la testa pesante, le idee torbide. La bevuta, la storia del cane, tutto questo mi aveva fatto dimenticare la maledetta scatola del cinese e il suo contenuto. Tornando a bordo io l'avevo collocata distrattamente nel sacco. E non ci pensai più. Quattro giorni dopo «Il Veloce», riparato, riprese il mare per il viaggio di ritorno. Bisogna aggiungere che l'indomani della mia bevuta il cane morì. Ma, cosa curiosa, dopo tante sofferenze la povera bestia s'era spenta quasi senza dolore.

Dopo molti giorni di navigazione un pomeriggio finalmente approdammo. Sornel ed io avevamo un congedo di convalescenza. Appena sbarcati perciò prendemmo il treno per Derender, il nostro paese, tutti contenti al pensiero di rivedere i nostri. Era già notte avanzata quando col sacco in spalla imboccammo la strada che conduceva su. A quell'ora io non potevo andare a trovare la fidanzata. Sarà per domani — mi dissi sospirando — Intanto vorrei che Amina apprendesse il mio arrivo. Un'idea: le manderò la scatoletta che le ho portato». Detto fatto. Diedi il pacchetto ad un vicino di Amina con l'incarico di rimetterglielo l'indomani alle prime ore. Poi andai a coricarmi. Ero così stanco che feci un sonno filato. Quando mi svegliai suonavano le undici all'orologio del campanile. Mi vestii in fretta, ed un quarto d'ora dopo ero presso la mia Amina. Ebbi una accoglienza che non dimenticherò mai. Amina, i suoi genitori, tutti, m'abbracciavano, mi erano attorno, mi colmavano di gentilezze. Poi furono domande a non finire «Raccontaci il tuo viaggio, Lorenzo». Io raccontai tutto quello che vollero. Amina, a sua volta, mi raccontò gli avvenimenti del paese, tutto quel che aveva visto e fatto. Io l'ascoltai rapito, senza stancarmi. Tanto che quel pomeriggio delizioso passò senza che me ne accorgessi. Era notte quando uscii dalla casa della mia promessa. Camminando verso la mia dimora io pensavo ancora ad Amina e ricordavo le sue parole. Ad un tratto un'idea mi turbò: «Strano — mi dicevo — ha dimenticato di parlarmi del regalo. Che non sia stata contenta? La scatoletta, tuttavia, è graziosa. E poi contiene una quantità di ingredienti utili: pepe, vaniglia, tè, cannella...». Maledizione! Non riuscivo a formulare l'ultima parola: «veleno!». Sentii freddo al cuore; un sospetto terribile mi attraversò la mente. «Speriamo che Amina non l'abbia adoperato!». Girai sui tacchi e ritornai di corsa sui miei passi. Eccomi di nuovo dinnanzi alla casa della mia fidanzata. La porta e le finestre sono chiuse, i lumi spenti. Dormono senza dubbio. Io mi metto a gridare: «Amina! Amina!» Ella schiude un'imposta: «Sei tu Lorenzo? Che c'è?». «Ascolta — le dico ansiosamente — è una sciocchezza... Non ti hanno consegnato niente da parte mia?». «Sì, sì... La scatoletta rosa. E' molto bellla. Grazie, Lorenzo. Anzi siccome stamattina non stavo troppo bene mia mamma ha fatto bollire delle foglie scure che c'erano dentro e mi ha dato a bere l'infuso. Dio! com'era cattivo!».

Senza sentire altro io fuggii stordito, inebetito. Andavo a caso attraverso i campi. Mezzanotte suonò al campanile. Così vagando rientrai a casa, ma cercai inutilmente di dormire. Ero assalito da trasporti di dolore selvaggio. La testa mi bruciava. Avevo paura, tremavo, battevo i denti. Spaventose visioni mi passavano per la mente. Vedevo Amina pallida e bianca: dormiva il suo ultimo sonno. Ed io l'avevo uccisa. Mi alzai, uscii, tornai a girovagare dirigendomi dalle parti del fiume. Andavo così ramingo da tre o quattro ore quando una voce nota mi fece alzare la testa: «Buon giorno!». Era Sornel. Se ne stava lì di buon mattino seduto tra due tronchi d'albero, e pescava. Quell'incontro in tali circostanze mi sconcertava. Egli se ne accorse: «Tu non sei più lo stesso con me, da che ti sei accorto...». «Di che mi sono accorto? Parla». «Andiamo non fare lo sciocco. Sai bene che era per il cane...». «Che cosa era per il cane?». «Il veleno che ti ho rubato dal sacco, perdio! Mi è servito ad abbreviare il supplizio di quella povera bestia. Emetteva dei gemiti da spezzare l'animo, povero Flush. Allora la notte ti ho ho rubato tutto il veleno che il cinese ti aveva venduto e l'ho dato a Flush».

Io lanciai un tal grido di gioia che Sornel sobbalzò. Poi, mi misi a ballare, a cantare. In seguito, rivolgendomi a Sornel che mi guardava senza capire: «Tornami a dire che mi hai derubato... Giuramelo... Se tu sapessi il bene chi mi fai!». Lì per lì il mio compagno credette che io fossi impazzito. In poche parole lo misi al corrente. Egli capì e mi rassicurò un'altra volta.

Ecco la mia storia. Adesso sarai curioso di sapere quel che Amina aveva bevuto e trovato amaro. Era un tè molto forte. Il tè le era sconosciuto.

Ernesto Donghi

In quarta pagina: IL BOLLETTINO DELL'ESERCITO

Addio al paese degli uomini senza donne

Due fanciulle ridono... Monte Athos è lontano!

V.

SALONICCO, ottobre.

Quando dietro una roccia della strada, all'improvviso, proprio di faccia, dall'altra parte della costa, appare Dionisio, il viaggiatore si ferma stupefatto davanti a quell'ammasso di fabbricati, aggrappati a contrafforti di sessanta metri di altezza, che strapiombano sull'abisso con un indescrivibile agglomerato di balconi, di terrazze, di pergole, di campanili e di belvederi; in mezzo a una ridda fantastica di colori: rosa pallido dei tetti, turchino dei pergolati, bianco smagliante o carminio delle muraglie, verde e lilla delle glicini, oro vecchio e rosso delle rocce e infine l'azzurro del cielo e del mare.

Facciamo colazione coi settanta monaci del convento di Dionisio, nel refettorio così vasto da sembrare una chiesa. La lunga tavola, a ferro di cavallo, è di legno grezzo. Nel mezzo siede l'igumene e ai suoi fianchi i suoi canonici. Una sola, interminabile, salvietta arrotolata segue la tavola da un capo all'altro. Nelle sue pieghe, al posto di ogni commensale, è posto un pane; i piatti sono di terra verniciata e le posate di piombo.

Entra l'«igumene»

L'igumene è entrato solennemente, appoggiandosi al lungo bastone dal pomo d'argento, insegna della sua suprema autorità. Siede in silenzio. Batte sul campanello, per dare il segnale dell'inizio del pasto. I monaci non mangiano che cavoli, radici e carote. Per noi, l'ottimo monaco albergatore ha fatto portare pesce succulento.

Durante tutto il pranzo, un monaco, seduto sopra un pulpito, legge ad alta voce testi sacri. Davanti all'igumene, sulla tavola, la Panaghia assiste al festino, che ha tutto l'aspetto d'una [illegible] cerimonia religiosa.

Un [illegible] colpo sul campanello. L'igumene è in piedi e si dirige alla porta, seguito da tutti gli altri. Alla porta il monaco superiore si ferma e gli altri, passandogli davanti, s'inginocchiano.

Dal refettorio i padri vanno nella chiesa, che si trova proprio lì davanti, poichè, in ogni monastero del Monte Athos, «il posto non deve essere che una breve interruzione alla preghiera».

A Senofonte, abbiamo ritrovato Angelo, il giovane mozzo di Cassandra.

— Abbiamo litigato! — ci dice.

— Chi?

— Io e il capitano. — E subito aggiunge: — Sono in collera con tutti! Con la pesca! Col mare! Non voglio far più il mozzo.

— Dove vai?

— Non lo so. In qualche posto... E voi?

Al Caffè di Karyès

E così si è attaccato alle nostre calcagna, col pretesto di farci da guida. Ci siamo abituati alla sua compagnia allegra e giovane; ma oramai che siamo tornati a Karyès, è necessario separarci. Abbiamo deciso di lasciare Athos per via di terra. Tre giorni a piedi, sino all'ultimo convento. Altri tre giorni ancora di marcia sino a Stavros, piccolo sperduto villaggio della Penisola Calcidica, dove troveremo una Decauville, che ci porterà a Salonicco.

Al caffè di Karyès, dove facciamo colazione, abbiamo avvertito Angelo che non abbiamo più bisogno di lui e gli abbiamo offerto una piccola somma, quale compenso. Ma lui ha rifiutato, con dignità tutta ellenica.

— Sono io, invece, che debbo farvi un regalo in ricordo del nostro incontro.

Ed è corso fuori, verso le botteghe dei monaci. Che cosa ci porterà? Ed è tornato, recando, ancora umida sulla palma della mano, la propria fotografia, che s'è fatta per noi, appoggiato ad una seggiola e con la sigaretta fra le labbra...

Il regalo di Angelo ci ha commossi.

Vatopedi e Chilandari sono i due ultimi monasteri, che non abbiamo visitato ancora e dove ci fermeremo.

Ci dà il benvenuto nel più puro francese e ci conduce subito, scivolando sul piancito lucido di cera con le sue pantofole di pelle di coniglio, nelle nostre stanze. Queste hanno letti veri, con vere lenzuola, un vero lavabo ad acqua corrente — una volta nell'Athos — e... l'elettricità! La gioia di ritrovare questa nostra vecchia conoscenza è tale, che ci mettiamo ad aprire e a chiudere i commutatori, come bambini.

Il cameriere ci guarda con compunzione, sorridendo.

— Parlate francese come un parigino — gli diciamo. — Avete vissuto lungamente in Francia?

— Sì, abbastanza. Lor signori vogliono ammirare il paesaggio che si vede dalla terrazza?

Lo seguiamo e ammiriamo il paesaggio.

— Conoscete Parigi? E' la nostra città.

— Anche la mia, un poco. Lor signori possono fin da ora indicarmi quel che desiderano mangiare questa sera. Qui abbiamo molte risorse. Proprio stamane abbiamo ucciso un agnello...

— Quel che volete... Ma diteci, perchè siete venuto a stabilirvi in questo convento? Che strano destino per un parigino!

— Vero!

Una luce ironica ha balenato nello sguardo dell'enigmatico servo, che si allontana, senza aspettare altre domande, verso la cucina.

Una cella lussuosa

Lo ritroviamo a pranzo. La tavola è ornata di fiori. Il cameriere, con gli occhi bassi, aspetta che abbiamo preso posto.

— Rosso o bianco? — ci chiede lo strano domestico, offrendoci due bottiglie di vin vecchio.

— Prima bianco... E' molto tempo che vi trovate a Vatopedi?

— Alquanto...

— Vi rimanete per sempre?

— Chi può dirlo?

— Ma infine... a Parigi facevate il cameriere?

— Oggi; lo faccio... Il signore trova l'arrosto di suo gusto? Desidera ancora insalata?

E ci guarda col suo occhio fuggente e ironico. Non ne sapremo nulla! Ci dichiariamo vinti. Chi sarà costui? Non lo sapremo mai, con sicurezza, anche se ricordiamo alcune conversazioni di Atene, in cui si era parlato di un laico, rifugiatosi nell'Athos, che aveva avuto una parte di primo piano in uno scandaloso e celebre processo parigino...

Una sera, a Vatopedi, bussai alla porta di una cella, che vidi, attraverso le fessure, ancora illuminata. La porta si aprì e la mia meraviglia non fu piccola, vedendo una stanza addobbata con lusso pittoresco. La circondavano divani, sui quali erano gettati scialli multicolori, cuscini di seta dipinti ad acquarello. Un piccolo tavolo aveva un vaso con un arbusto verde, decorato d'un nastro rosa, e sopra un altro troneggiava una imitazione della Venere di Milo. Vestito egli stesso d'una veste di [illegible] assolutamente profana, il monaco sibarita ci fece entrare e ci offrì l'inevitabile «rachi».

— L'addobbo della vostra cella lascia supporre in voi funzioni speciali: Voi non siete un monaco simile agli altri.

— Ho l'incarico, infatti, di sorvegliare la centrale elettrica del convento e di farla camminare. E veramente pochi monaci potrebbero sostituirmi. Ma ognuno fa quel che ha imparato a fare e nessuno è indispensabile! In quanto a questi pochi ninnoli e ai libri che vedete, essi denotano una diversa sensibilità, null'altro!

La frontiera è passata...

Lo strano monaco ci narra la sua giovinezza futile e dissipata, nelle grandi città dell'Egitto, della Spagna e dell'Italia.

— Ma un grande dolore venne a colpirmi. In una sola settimana vidi sparire mia moglie e mia figlia. Trascinai ancora per qualche mese la mia anima vuota per quei luoghi, che avevano conosciuta la mia dissipazione giovanile e poi mi gettai fra le braccia del Signore...

S'è seduto su un divano. Uno dei suoi sandali gli è scivolato dal piede, che è calzato di seta.

— La regola monastica vi lascia libero, nella vostra cella, di vestirvi come volete e di ammobiliarla secondo il vostro gusto?

— E perchè no? Io non potrei abituarmi alle mura gelide e nude delle altre celle. Ma sono sicuro che il mio lusso non dispiace a Dio. Io non vivo che per Iddio. E' per Lui ch'io orno la mia cella, che l'attende. Nulla è troppo bello e troppo ricco, per riceverlo. Egli ama la bellezza...

Per quanto la teoria potesse apparire speciosa, quell'uomo era sincero e credeva sinceramente nel Signore!

Un mattino, lasciammo con tristezza l'ultimo convento dell'Athos. Questa parte della penisola, che si avvicina al Continente, è tutta montagnosa e selvaggia. Di colpo, però, la montagna si ferma e, sull'istmo paludoso che Serse varcò, la foresta s'interrompe bruscamente. Subito ha inizio la pianura calcidica, monotona, grigia e nuda.

La frontiera dell'Athos è passata. Un capanna fuma dietro un cespuglio. Un cane abbaia; alcuni bimbi giuocano; un uomo canta e, miracolo dei miracoli, ci sono apparse due donne, due giovani donne, coi giubbetti turchini, che disegnano loro il petto e la gola, e le gonne che scoprono le caviglie. Nel vederci, le due fanciulle ridono, scoprendo i denti bianchi, e fuggono...

L'Athos, oramai, è entrato nei ricordi.

Gaetano Fouquet

(Copyright by «Stampa Sera» e «Opera Mundi»)

Il chiostro di un convento dell'Athos ha quasi sempre, nel suo centro, questo genere di cappelletta

Nemmeno dopo morti i monaci dell'Athos abbandonano i loro conventi; presso le chiesette, che pullulano lungo le pendici del monte, essi trovano le sepolture

Il Duca Borea d'Olmo compie domani centocinque anni

1831-1936. Domenica, 11 ottobre, il Duca Giovanni Battista Borea d'Olmo, Gran Mastro delle Cerimonie di Corte, inizia il suo 106° anno! Meravigliosa vecchiezza, lucida e serena, tutta pervasa d'innumerevoli ricordi, che il tempo sembra incidere complacentemente, giorno per giorno, in un libro vivente.

I Sovrani e i Principi hanno rinnovato con commossa affettuosa letizia i loro auguri al Vegliardo illustre, che ha servito per decenni e decenni la Casa di Savoia, con lo stesso spirito fedele dei cavalieri antichi. E' il suo orgoglio, questo.

Ancora una volta il Duca è ritornato alla prediletta avita casa di San Remo, dopo la consueta sosta estiva a San Dalmazzo di Tenda — dove accoglieva talvolta i suoi Sovrani e i Principi con la sorridente dolcezza di antico patriarca, chè egli ricorda di averli visti nascere — e si appresta a trascorrervi un altro anno in quiete.

Come ormai sembreranno lontani, al vecchio Duca, i giorni della sua giovinezza, da quando era entrato per la prima volta a Corte, prescelto paggio d'onore di Re Carlo Alberto! Pensate: il venerando Gentiluomo ha servito quattro Sovrani e può vantarsi d'aver conosciuto sei Pontefici, a cominciare da Gregorio XVI!

E quanti avvenimenti si sono succeduti sotto i suoi occhi dal Regno di Sardegna all'Unità d'Italia, all'Impero! Bisogna credere che egli sia veramente un prediletto della Provvidenza divina, se gli fu concesso tanto privilegio di vivere la storia della sua Patria, di vederne la fulgida ascesa, da Cavour a Mussolini, due nomi che segnano l'inizio e la mèta, due grandi Ministri cui il Destino affidò il compito di tanto mirabili eventi.

Il Duca Borea d'Olmo aveva conosciuto Cavour quando nel 1854 gli era stato presentato a Torino per iniziarvi la carriera diplomatica e per dieci anni rimase nella nostra città segretario al Ministero degli Esteri, frequentando sovente, per ragioni della sua carica, la Corte di Vittorio Emanuele II. Fu il Gran Re che un giorno, nel 1864, chiamò il giovane diplomatico per affidargli la carica di Mastro delle Cerimonie. Prestante della persona, aristocraticissimo e pur affabile con tutti, il Duca Borea d'Olmo ebbe segnata così la sua via. Pareva nato per la vita di Corte e non se ne staccò più.

Il compianto Re Umberto, che in quel tempo aveva appena vent'anni, lo ebbe carissimo: lo considerava, anzi, fra i suoi amici migliori e più fidati. Con quanta commozione il Duca ricorda le nozze, nell'aprile 1868, della prima Regina d'Italia, ch'egli aveva vezzeggiata bimba a Palazzo Chiablese e la nascita di Vittorio Emanuele III e gli avvenimenti di quel regno e la tragedia di Monza... Oggi la sua vecchiezza è illuminata: egli guarda con un limpido sorriso all'avvenire, non per sè, ma per i suoi Sovrani, per i suoi Principi.

— Borea è un poco il nonno di tutti noi! — diceva Margherita di Savoia. Non mi ricordo più di quando l'ho conosciuto. Da sempre.

Il nonno di tutti noi. Egli continua ad esserlo. Ne son venuti dei Principi nella Casa di Savoia!... e tutti lo ricordano così, con una tenerezza affettuosa, non soltanto per la sua superba canizie, ma perchè egli ha vissuto della loro stessa vita e di quelli — Sovrani e Principi — che li precedettero partecipando alle loro gioie e ai loro dolori con devozione immutabile col medesimo grande cuore.

Dio benedica questo nobilissimo vegliardo cui fu riserbata tanta letizia di vita in premio della sua fede.

* * *

La Mostra della C.I.T. premiata a Francoforte

Francoforte, venerdì sera.

Francoforte sul Meno ha ospitato in questi giorni, due manifestazioni che rientrano nel movimento turistico: l'una era costituita da una gara di fantasia e di buon gusto nel presentare al pubblico le vetrine di una agenzia di viaggi che, altrimenti rischierebbero di essere una cosa priva di ogni attrattiva e di ogni suggestione. Fra i molti concorrenti, sono riusciti primi i seguenti uffici di stanza a Berlino: quello della casa editrice Ullstein, quello dei grandi magazzini Wertheim e quello della nostra C.I.T.

Il lutto dell'Ungheria

L'opera di Giulio Gömbös

Il soldato, il patriota, il ministro

Vienna, venerdì sera.

Credere nella scomparsa di quest'uomo — alto, robusto, dal volto roseo e fresco che non lasciava sospettare i cinquant'anni — costa fatica e pena. Era arrivato alla testa del Governo per averlo tenacemente voluto, e realizzate la maggior parte delle sue aspirazioni s'era messo all'opera con entusiasmo e fiducia indicibili. Le ore trascorse con lui non si dimenticano, e non perchè il visitatore cortese abbia il dovere di perdersi in lodi per l'illustre personaggio che lo riceve, ma perchè Gömbös, se ispirato da fiducia, parlava con franchezza di tutti i problemi ed ascoltava ogni opinione. Aveva conservato molto del militare — e gli era rimasta cara l'uniforme, e non aveva mai voluto cedere ad altri il portafoglio della Guerra — ma che in lui fosse avvenuta una evoluzione politica lo dimostravano certi adattamenti alla realtà ed il sacrificio di programmi che stando all'opposizione l'avevano fatto apparire un fanatico addirittura. Gravato dal peso delle responsabilità, s'era sbarazzato dell'ideologia razzista, soprattutto dell'antisemitismo, ed aveva prontamente riconosciuto la parità di diritti e l'uguaglianza della posizione sociale di tutti i figli della terra da lui governata. Anche nella questione dinastica, sebbene non fosse possibile credere in una sua radicale conversione, aveva saputo avvicinarsi ai legittimisti, dichiarando che non si sarebbe mai opposto ad una soluzione giovevole agl'interessi del paese.

Giulio Gömbös

L'azione controrivoluzionaria

La vita di Giulio Gömbös de Jafka si divide nettamente in due epoche: la prima è l'epoca del soldato, dell'ufficiale, che nel vasto organismo militare dell'i. r. Monarchia vede la possibilità di fare la carriera consentita dalle sue doti e che in conseguenza non si appaga delle promozioni periodiche, ma frequenta vari corsi e va per ultimo a Vienna, alla Scuola di Guerra, per entrare allo Stato Maggiore. Scoppiato il conflitto mondiale, Gömbös si batte al fronte ed è più volte decorato. Egli è in tutta quell'epoca un fedelissimo servitore del proprio Re, e quando nelle critiche settimane dell'autunno del 1918 la Monarchia pericola, si schiera contro Michele Karolyi, il Kerenski ungherese, e contro i demagoghi che portano il disordine fra le truppe magiare al fronte, ed invoca due divisioni per salvare la dinastia. Ma poichè un'ineluttabile fatalità storica non può essere impedita dall'iniziativa di uno, poichè il dualismo ha ormai assolto la sua missione, Gömbös deve convincersi che il problema più urgente è adesso un altro: quello del salvataggio della Patria. Fuggiti gli Absburgo, spezzatasi l'unione fra Impero d'Austria e Regno d'Ungheria e smembratasi la secolare Monarchia per far nascere nuovi Stati all'Austria ed all'Ungheria ostilissimi, oppure per rendere più forti piccoli Stati che ormai non vogliono ricadere sotto il controllo di Budapest e di Vienna, Gömbös vede instaurarsi nella sua terra il regime bolscevico di Bela Kun, il quale nuoce all'Ungheria e per il male che arreca alla compagine interna e per la condizione svantaggiosa in cui da tal regime il Paese è posto mentre si concludono i trattati di pace, giacchè contro un vinto che per giunta si è lasciato contaminare dal leninismo è più facile esser duri. Per quel triste periodo della sua storia l'Ungheria paga uno scotto di centinaia di migliaia di chilometri quadrati e di milioni di abitanti: la corona di Santo Stefano perde le sue gemme più belle.

Logico che un temperamento come Giulio Gömbös in un momento simile si dedichi all'azione controrivoluzionaria, per primo cercando di assicurarsi gli elementi fidi, i quali non potevano essere che gli ufficiali, gli uomini dell'ambiente che aveva plasmato il suo stesso spirito. Egli è fra i più attivi membri del comitato antibolscevico di Vienna, che lavora sotto la guida del conte Stefano Bethlen, e quindi del Governo nazionale di Szeged, che organizza l'esercito liberatore. Rovesciato Bela Kun, demolita la ridicola repubblica sovietica ungherese, si può comprendere come in Gömbös, e non in lui soltanto, si scatenino passioni che trovano nell'antisemitismo e nella difesa del principio della razza le loro caratteristiche manifestazioni: quell'antisemitismo ungherese è il riflesso dell'antisemitismo generato un po' dovunque dai signori Zinovieff, Trotzki, Kameneff, Radek e compagni in Russia e da Bela Kun e da Tibor Szamuelly in Ungheria.

L'amicizia di Roma

Politica militante Gömbös ne fece a partire dal 1920, anno della sua elezione a deputato. L'educazione politica era però all'inizio e risentiva della lotta sostenuta, con vario armi, contro i nemici esterni ed interni, e dei pregiudizi che siamo andati riassumendo. Non può recare offesa per il defunto azzardare l'ipotesi che forse egli è scomparso dalla scena senza avere raggiunta la completa maturità, e giustificano l'ipotesi gli errori di tattica da lui commessi trattando, ad esempio, con Bethlen e col capo del partito dei piccoli agricoltori, Tibor Eckhardt. Quegli errori noi li attribuiamo al desiderio di conciliare col principio autoritario certi vecchi sistemi parlamentari: costretto a rispettare il parlamentarismo, per crearsi la base si procacciò inimicizie le quali ostacolarono il suo compito e diedero luogo a degli equivoci. Quanto alla politica internazionale, essa è rimasta, governando Gömbös, sulla linea audacemente e sicuramente tracciata dal conte Bethlen, che in un'epoca nella quale il Fascismo ancora non aveva dato la prova della propria forza, sollecitò l'amicizia di Roma per l'Ungheria che viveva dell'ideale revisionista, e vivendone guardava, disarmata, la gente d'oltre frontiera forgiare a tutto spiano le armi destinate appunto ad impedire la sua rinascita. Riparlare della cura di Gömbös per i rapporti con l'Italia e del contributo da lui dato alla conclusione dei Protocolli di Roma del 1934 e del 1936 — che non avrebbero potuto essere realizzati se Gömbös non si fosse arreso alla tesi italiana della necessità di ristabilire, in nome d'interessi politici, una solidarietà economica con l'Austria — è superfluo. Gömbös era un fautore della concezione Roma-Budapest-Vienna-Berlino e prima di sparire ha avuto la soddisfazione di vedere la sua idea ancora vitale.

Il suo viaggio ad Ankara dell'ottobre del 1935 ebbe valore puramente simbolico; e che il suo soggiorno a Sofia, ritornando da Ankara a Budapest, non abbia avuto gli effetti sperati, bisogna attribuirlo soltanto al fatto che la nazione bulgara è dell'avviso che per essa sia migliore partito astenersi da tentativi di rivalorizzazione, mentre la magiara e l'Uomo oggi scesi nella tomba insegnano che neppure i popoli ricchi e forti bastano ad intimidire chi abbia il coraggio di difendere l'inalienabile patrimonio spirituale.

Italo Zingarelli.

Lo scampato del "Pourquoi pas?„

Le Godinec, unico scampato dal disastro del «Pourquoi pas?», la nave di Charcot, è giunto in Francia. Eccolo fotografato con la moglie, recatasi ad incontrarlo a Bre[illegible]

Anno 70 -- Numero 241
-- TORINO --

STAMPA SERA

Venerdì 9 Ottobre 1936
— Anno XIV --

Bollettino dell'Esercito

S.A.R.I. il Duca di Bergamo al Comando della Divisione Legnano - Promozioni per merito di guerra e per meriti eccezionali Due encomi solenni

Altezze Reali Imperiali

S. A. R. I. ADALBERTO DI SAVOIA GENOVA, Duca di Bergamo, in data 15 ottobre 1936-XIV, cessa dal comando della Divisione di Fanteria del Gran Sasso I (Chieti) e, dalla stessa data, è destinato al comando del Corpo d'Armata di Milano per incarichi speciali. In data 5 novembre 1936-XIV è nominato comandante della Divisione di Fanteria di Legnano (Milano).

Promozioni per merito di guerra

Starace Achille, tenente colonnello Fanteria complemento, è promosso colonnello per merito di guerra.

Navarra Viggiani Francesco, tenente colonnello Cavalleria in A. R. Q., è promosso colonnello per merito di guerra.

Promozioni per meriti eccezionali

Parolari Gabriele, tenente colonnello Fanteria in A. R. Q., è promosso colonnello per meriti eccezionali.

Borri Dino, tenente artiglieria ruolo speciale, è promosso capitano per meriti eccezionali:

« Volontario di guerra, ardito combattente e mutilato per ferita riportata in guerra, ha acquistato speciali benemerenze nella vita civile per spiccate doti di carattere e appassionata fervida operosità nelle alte cariche affidategli dal Regime ».

Ordine del giorno all'Esercito dell'8 ottobre 1936-XIV

Encomio solenne all'allievo aspirante ufficiale artiglieria Cattaruzza Angelo della Scuola Allievi Ufficiali di Bra (alla memoria):

« Rimasto mortalmente ferito dallo scoppio prematuro di una granata durante un'esercitazione di tiro, pur conscio del suo grave stato, dimostrava, nello spasimo di una dolorosa operazione e fino agli ultimi istanti di vita, ammirevole fermezza d'animo e fiera soddisfazione di aver sacrificato la sua giovane vita nell'adempimento del proprio dovere di soldato ».

Monte Castellazzo, 7 settembre 1936-A. XIV.

Encomio solenne all'allievo aspirante artiglieria Redaelli Pietro della Scuola Allievi Ufficiali di Bra:

« Ferito ad una gamba insieme ad altro camerata in un incidente di tiro, rifiutava decisamente di essere soccorso prima che fossero prodigate cure al compagno, che versava in più gravi condizioni.

« Ammirevole esempio di forza di carattere e di generoso cameratismo ».

Monte Castellazzo, 7 settembre 1936-A. XIV.

Ufficiali in Servizio Permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di Corpo d'Armata: Pintor, cessa dal com. del C. A. di Udine ed è destin. al Ministero della Guerra per incarichi speciali.

Generali di Divisione: Sicilianl, cessa dal com. della I divis. CC. NN. «23 marzo» ed è destin. al com. del C. A. di Roma per incarichi spec.; [illegible]

[illegible]

Ufficiali invalidi riassunti o richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Contarella, è nomin. comandante distr. Siracusa. — Primi capitani: Rosacco, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania).

Nella Spagna senza pace

Fuga dinanzi al flagello

Il flagello della guerra civile in Spagna costringe non pochi contadini ad abbandonare le case per sottrarsi alle vessazioni dei rossi. Ecco due scene purtroppo comuni sulle strade di Spagna. Una madre con il bimbo lattante sosta a bordo della lunga via, in attesa di riprendere forza e continuare la fuga

Un gruppo di contadini fermo presso un castello diroccato per consumare il misero pasto prima di ricominciare l'esodo

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. nella	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	92	1,75	1-7-36	75 —	74 —
100	Id. f. c.	52	1,75	1-7-36	75 50	74 35
100	Pr. Red. 3½	4	1,75	1-7-36	74 90	73 90
100	Id. f. c.	4	1,75	1-7-36	75 —	74 25
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-7-36	92 —	91 —
100	Id. f. c.	5	2,50	1-7-36	92 —	91 55
500	I.R.I. 4½ c.	8	11,25	1-7-36	460 —	460 —
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	448 —	447 50
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-4-36	450 —	446 —
500	S. Paolo 3½	60	7,875	1-4-36	402 25	402 25
500	Id. 4 (già 5) c.	7	9 —	1-4-36	455 25	455 —
500	Ferrov. 3 c.	—	3,75	1-7-36	307 —	305 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. nella	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Valdarno	6	4,10	8-11-35	180 —	184 —
100	[illegible]	97	4,00	14-4-36	37 —	37 25
10	[illegible]	30	0,40	9-4-36	10 90	11 10
250	Merid. Elettr.	20	14,00	1-7-36	267 50	269 —
200	Edison	9	7,50 a	1-9-36	297 —	302 25
500	Savigliano	30	30,13	9-4-36	1009 —	1020 —
100	Nebiolo	54	8 —	6-4-36	184 50	193 —
125	Bauchiero	17	8,10	9-4-35	182 50	182 50
50	Tedeschi	6	3,00	23-3-36	113 —	113 75
50	Ansaldo	4	5,25	7-4-31	45 1/2	46 50
200	Ilva	10	10,50	10-3-36	207 75	211 50
200	Fiat	11	15,00	16-3-36	437 —	442 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 dell'8 alle 12 del 9

Vap. *Gelato*, it., t. 350, da Porto Empedocle (Marini e C.) — Vap. *Sveo II*, it., t. 192, da Savona (Tomel) — Vap. *Andalusia*, svedese, t. 696, da Goteborg (Marini e C.) — Vap. *Libano*, it., t. 1250, da Braila (Lloyd Triestino) — Vap. *Commercio*, it., t. 665, da Napoli (Dani e C.) — Vap. *Ubertas*, it., t. 950, da Savona (Laura).

Part. dalle 12 dell'8 alle 12 del 9

Vap. *Tigrai*, it., per Napoli — Vap. *Paolo e Virginia*, it., per Siracusa — Vap. *Ichnusa*, it., per Cagliari — Vap. *Ioloo*, americano, per New Orleans — Vap. *Gundennen*, norvegese, per Mogadiscio — Vap. *Sandrina*, it., per Porto Torres — Vap. *Scio*, it., per Savona — Vap. *Polyxenata*, ellenico, per Pireo.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 dell'8 alle 12 del 9

Libano, it., t. 984, da Fiume (Sassione) — *Marsala*, it., t. 1038, da Rotterdam (Acquarone) — Motonave *Scio*, it., t. 547, da Genova (Zunino) — *Persia*, it., t. 455, da Sestri (Dva).

Part. dalle 12 dell'8 alle 12 del 9

Libano, it., per Genova — Motonave *Scio*, it., per Napoli.

Il Principe Ereditario di Grecia si classifica secondo in una gara di nuoto

Atene, venerdì sera.

Il Principe Ereditario Paolo di Grecia ha preso parte al campionato ateniese degli ufficiali di Marina, classificandosi secondo nella gara dei 400 metri, stile libero, a pochi metri dal vincitore tenente Tsoucalas.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 7 corr., in Trento, tragica sorte rapiva all'affetto dei suoi cari il

Sottotenente

Dott. Pier Carlo Cagnola

di anni 22

Straziati ne dànno il doloroso annuncio il padre Dott. **Albano**, i nonni **Ida Cagnola, Ida e Carlo Bramante**, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 9 corrente, alle ore 10, partendo da piazza Rattazzi n. 1. Si dispensa dalle visite e si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Casale Monferrato, 9 ottobre 1936-XIV. (000

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** e i **Funzionari** del **Consorzio Tirreno Produttori Cemento** partecipano con sincero cordoglio la immatura e tragica morte avvenuta in Trento il 7 corrente del

Sottotenente

Pier Carlo Cagnola

Dottore in Legge

Figlio adorato del Dott. Albano Cagnola, Sindaco della Società, e si associano al gravissimo lutto. [5297

La **Soc. An. Unione Cementi Marchino & C.**, unitamente agli **Impiegati ed Operai**, partecipa con profondo dolore la immatura perdita del

Sottotenente

Dott. Pier Carlo Cagnola

Figlio adorato del Dottor Albano Cagnola, Socio della Ditta.

Casale Monferrato, 8 ottobre 1936-XIV. (5296

La **S. A. Commerciale Nordcementi** partecipa col più vivo dolore l'immatura ed improvvisa perdita del

Dott. Pier Carlo Cagnola

S. Tenente di Complemento

figlio amatissimo del sig. Dott. Albano Cagnola, Gerente dell'Ufficio Vendite di Torino.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Il 7 corr., munita dei Conforti della Religione spirava serenamente

Luigia Rosso ved. Mestrallet

Ne dànno angosciati il triste annunzio il figlio **Claudio** colla moglie **Elena Bigliocca** e bimbi **Ugo** e **Luisa**, la figlioccia **Tina** che amò tanto, le Famiglie **Bigliocca** e **Vercelli**.

Per rispettare la volontà della cara Scomparsa la famiglia non prenderà il lutto. Si dà comunicazione del decesso a funerali avvenuti che, come da Suo desiderio, si svolsero in forma modesta e senza fiori.

Torino, 9 ottobre 1936-XIV - Corso Tassoni, 32. (5292

G. Bandiano pompe fun. Rivoli, 2, 78-66

Cristianamente spirava

De-Gioanni Gemma ved. Quartieri

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli: **Mario** con la moglie **Celeste Reibene**; **Ernestina** col marito **Marco Sorra** e figlia; **Pio** colla moglie **Argentina Garlich**; la sorella **Malvina** ved. Cav. **Sobrero** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 c. alle ore 14,30 partendo da corso Spezia 15. Si prega di non inviare fiori. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Crudel morbo rapiva all'affetto dei suoi cari la giovane esistenza di

Bausano Leonilda n. Pasquina

Affranti da tanto dolore ne dànno partecipazione il marito **Giovanni** coi figli **Mario, Luciano, Adriana** e **Sergio**, il suocero, i cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 15,30 partendo da via Villa della Regina 15 bis. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, via S. Paolo 7.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Seglie Giovanni

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie e famiglia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr. alle ore 15,30 partendo da via Passalacqua 4.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Ieri sera alle ore 20,30, munito dei SS. Sacramenti e confortato da una Speciale Benedizione del Sommo Pontefice, spirava nella pace dei giusti il

Can. Pietro Montefameglio

Ne dànno il doloroso annunzio la sorella, i nipoti e congiunti, le Suore dell'Istituto di S. Anna ed il Seminario Metropolitano di Torino. La sepoltura avrà luogo sabato 10 corr. alle ore 9,15 partendo da via Consolata 20.

Torino, 9 ottobre 1936 XIV.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Dieci anni sono passati da che

Matilde Villa

è uscita da questa vita, ma non dalla mia vita; la Mamma con immutato strazio la ricorda ai buoni che la conobbero. (5274

Roma, 9 ottobre 1936-XIV.

Munito dei Conforti Religiosi ieri è spirato

Pietro Fulcheris

Ne dànno il doloroso annunzio il figlio Dott. **Giuseppe** con la moglie e bimbo, le figlie **Maria** e **Antonietta**, il fratello, la sorella, le cognate, i nipoti, i cugini e la fedele **Olera**.

Non fiori, ma preghiere.

I funerali seguiranno a Carmagnola il 10 c. m., alle ore 9, partendo da via Collegiata, 1.

Carmagnola, 9 ottobre 1936-XIV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-153

La **Famiglia GAMBA** profondamente commossa per l'unanime dimostrazione di affetto e di cordoglio tributata alla memoria del loro indimenticabile

Cav. Uff. Natale Gamba

ringrazia sentitamente quanti presero parte al suo grande dolore e parteciparono alle estreme onoranze. In particolare sono grati al Sig. Luigi Panizza e famiglia, alle Autorità, agli Enti, alle Associazioni, agli Industriali e Operai, a chi esaltò la figura del caro Scomparso ed a tutti coloro che inviarono fiori e parole di conforto nella luttuosa circostanza.

Chiffa, 8 ottobre 1936-XIV.

Tipografia Artistica

Giovedì 8 ottobre, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Cav. Giuseppe Belloli

Segretario Principale FF. SS. a riposo

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli: **Fernanda** col marito Cav. **Aniello Pappadia**, **Elvezio** colla moglie **Maria Chiesa**, **Mario** con la moglie **Erminia Gorello**; i fratelli Ing. Cav. **Vittorio**, Dott. Cav. Uff. **Egisto**, **Emilia**, nipoti e cognate. I funerali avverranno sabato 10 corr., ore 9,15, via Po, 21.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-039

Cristianamente mancava

Cravero Giuseppe Antonio

d'anni 74 - Falegname

Addolorati ne dànno annunzio: la moglie, i figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corr., alle ore 9,15 partendo da via Borgone, 57.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-153

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte dell'indimenticabile **TOTO BECHIS**, verrà celebrata la Messa di Requiem, sabato 10 Ottobre alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa. La famiglia ringrazia i buoni che vorranno unirsi alle sue preghiere. 25316